

Venezia e le sue terre





VIE D'ACCESSO

- 

 AEROPORTO MARCO POLO - Tessera
- 

 STAZIONE SANTA LUCIA - Venezia
- 
 STAZIONE MARITTIMA
VTP - M. 103 per Venezia
- 
 STAZIONE MARITTIMA
VTP - S. Basilio
- 
 STAZIONE MARITTIMA
Riva 7 Martiri - Venezia
- 

 PARCHEGGIO P.LE ROMA - Venezia
- 

 PARCHEGGIO TRONCHETTO - Venezia
- 

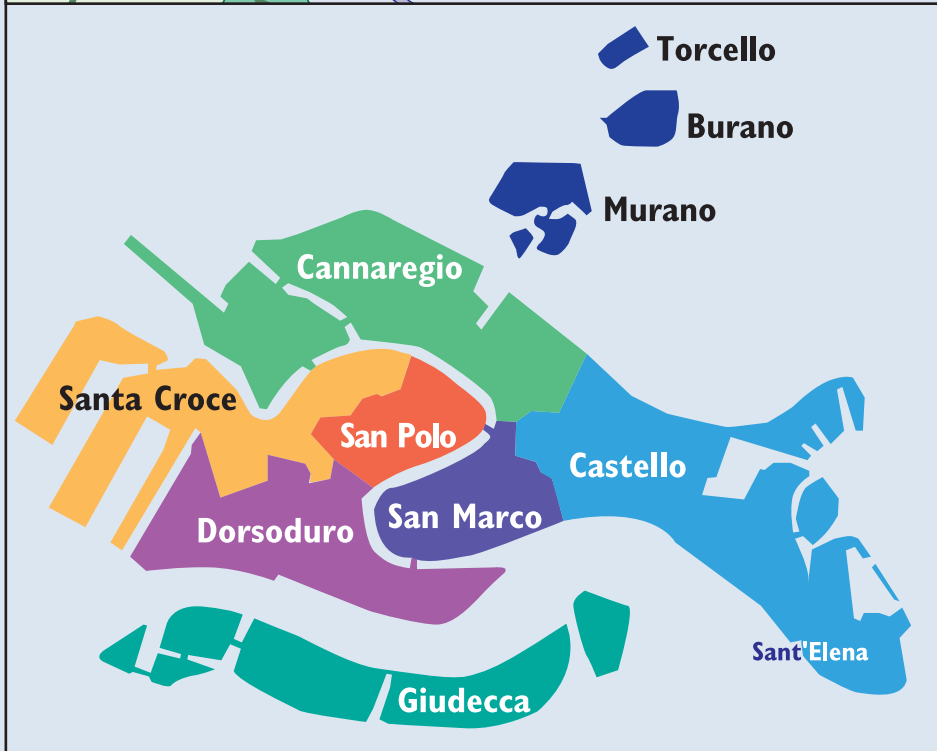
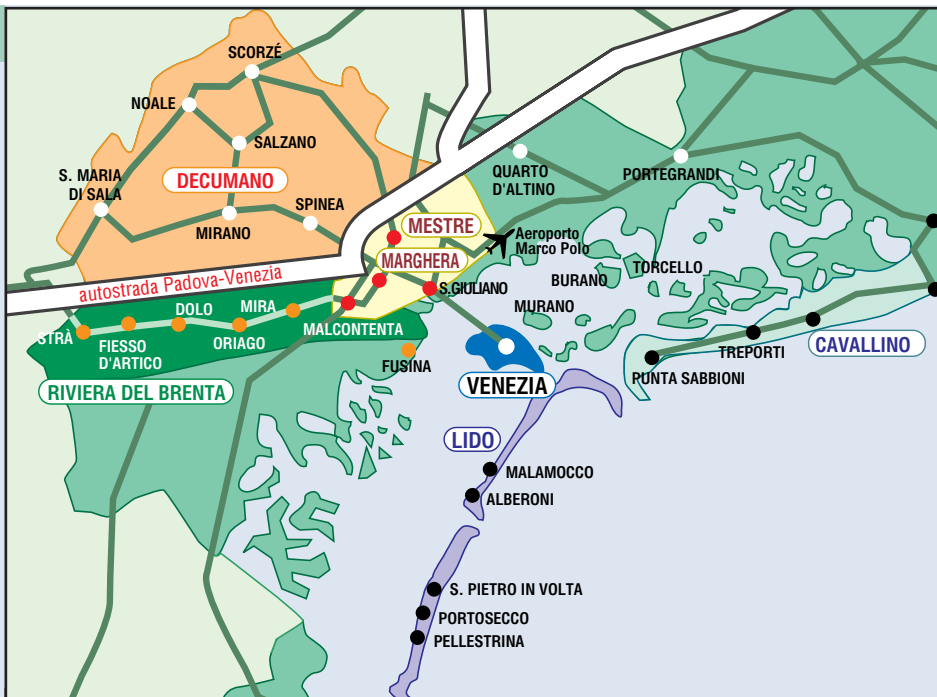
 PARCHEGGIO ZONA IND. - Marghera
- 

 PARCHEGGIO F.S. - Mestre
- 

 PARCHEGGIO FUSINA - Mestre
- 

 PARCHEGGIO S. GIULIANO - Mestre
- 

 PARCHEGGIO P.TA SABBIONI - Cavallino



Venezia che cambia

• Al costante aumento del traffico dell'Aeroporto corrisponde un intenso programma di adeguamento infrastrutturale da parte di SAVE, la società che dal 1987 gestisce lo scalo veneziano. La nuova aerostazione permette di fornire adeguata assistenza a 6 milioni di passeggeri l'anno.

L'architetto Frank O. Gehry è stato incaricato di sviluppare quella che è definita un'idea progettuale della nuova darsena dell'aeroporto, che comprende una serie di strutture indispensabili per l'ulteriore sviluppo dello scalo, quali un hotel ed un centro direzionale con sale riunioni e conferenze.

• Terminal Fusina, progetto Arch. A. Cecchetto, nuovo ruolo strategico del terminal come porta d'accesso della terraferma verso la laguna e il centro storico di Venezia.

• La nuova Stazione Marittima Passeggeri, progetto Arch. U. Camerino e Arch. M. Macary, intervento di riqualificazione dell'area portuale del centro storico.

LEGENDA



AEREO



TRENO



A PIEDI



SERVIZIO PUBBLICO



MEZZO PRIVATO



AUTOBUS



TRAGHETTO GONDOLA



AUTO



TAXI



BICICLETTA



PARCHEGGIO

Il materiale contenente tutte le indicazioni utili per arrivare e muoversi a Venezia e nelle sue terre, è reperibile presso:

Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia - A.T. di Venezia • Tel. 041/5298711 • Fax 041/5230399 • info@turismovenetia.it • www.turismovenetia.it

Venezia e le sue terre



Venezia e le sue terre costituiscono una unità di cultura, arte e civiltà inscindibile per chi voglia vivere e respirare la vera realtà di una esperienza umana unica ed eccezionale.

VENEZIA, la città artificiale, nata da un'idea dell'uomo al di fuori e oltre le leggi della natura.

*LE SUE TERRE: I **litorali**: protezione naturale del baricentro del tutto, seguiti con attenzione e severità dai Savi competenti per secoli. Le **isole, la laguna e le valli**: luoghi d'industrie produttive di arte e ricchezza (vetro, merletti, orti e saline) mezzi di reddito e sostentamento vitali per i Veneziani. La **Riviera del Brenta**: emanazione concreta di un'idea originaria finalizzata a realizzare il desiderio di trasferire in una gronda territoriale circostante il proprio *modus vivendi*.*

Il nostro opuscolo vuole aiutare l'incontro con Venezia e le sue terre, fornendo indicazioni che consentano di percorrere il territorio con facilità e piacere. Venezia città d'acqua, scelta dai suoi primi abitanti perché inaccessibile agli invasori, oggi è estremamente facile da raggiungere grazie ai suoi terminal. Qualunque via d'accesso introduce il visitatore in una città che si offre in tutto il suo splendore. Un magico incontro si avrà dallo splendido ingresso dal Bacino di San Marco delle navi passeggeri in arrivo dalle bocche di Porto e poi attraccate alle banchine della VTP. Il Venezia Terminal Passeggeri, polivalente e modernissima infrastruttura al servizio delle più prestigiose compagnie di navigazione mondiali e di sempre più numerosi passeggeri, offre tutto ciò consentendo una vacanza nella vacanza, prima e dopo ogni crociera. Spettacolare è altresì l'atterraggio sulla lunghissima lingua di terra dell'Aeroporto Marco Polo, snodo nevralgico per gli scambi internazionali. Facilmente raggiungibili, numerosi e capienti, sono anche i parcheggi attrezzati della Terraferma veneziana, del Tronchetto e di Piazzale Roma. Da sottolineare inoltre che il treno arriva nel cuore della città di Venezia...

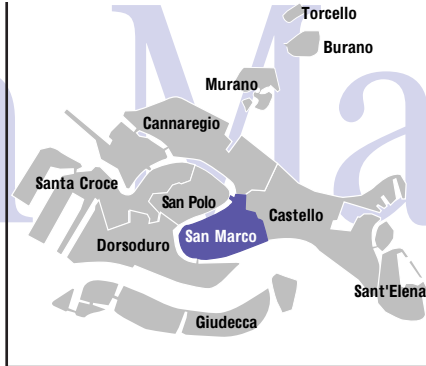


San Marco



S. Marco il cuore di Venezia.

La Piazza, l'unica a Venezia, è formata da un complesso artistico di edifici, i quali, anche se stilisticamente differenti, sono ormai divenuti un tema urbanisticamente unitario.



DA NON PERDERE

PALAZZO DUCALE: si entra attraverso la Porta della Carta, monumentale accesso di stile gotico fiorito che immette nel cortile interno, nel mezzo del quale si trovano due vere e proprie statue in bronzo. Il cortile è cinto dai portici con loggiato superiore. Nel corpo di fabbrica del lato orientale si inserisce la Scala dei Giganti, così detta per le due enormi statue, opera del Sansovino, poste ai lati. La scala immette nel loggiato, ma per accedere ai piani superiori si sale la Scala d'Oro, così detta perché ornata da una fastosa decorazione di affreschi e stucchi dorati.

Il Palazzo Ducale era la sede politica della Repubblica ed è ancora l'espressione più alta dell'arte veneziana. Era anche Residenza del Doge e sede delle principali magistrature dello Stato. Percorrendo gli ambienti, appare, tra pittura e scultura, il compendio della storia e della gloria della Repubblica di Venezia.

Accanto al Palazzo Ducale, e con esso un tempo comunicante, sorge la SCALICA DI SAN MARCO, gioiello architettonico di stile veneto bizantino. Aveva la funzione di Cappella palatina, ma anche mausoleo del santo patrono, le cui vicende sono narrate nelle decorazioni parietali dei mosaici d'oro. Infine LA PIAZZA, a forma trapezoidale, è racchiusa nei due lati lunghi nella sequenza delle Procuratie, definite vecchie e nuove per la cronologia di costruzione degli edifici posti sulle arcate del porticato terreno.

Le Procuratie Vecchie che dalla TORRE DELL'OROLOGIO si svolgono nel lato nord della Piazza, conservano ancora i caratteri rinascimentali.

Fa seguito l'Ala Napoleonica, edificata nel 1810 dall'architetto Giuseppe Soli, in luogo della demolita Chiesa di S. Geminiano, opera di Sansovino.

Le Procuratie Nuove si innestano nel lato ovest della Piazzetta, con la Libreria di San Marco, edificata su disegno di Jacopo Sansovino e voluta dalla Repubblica per conservarvi i codici donati dal Cardinal Bessarione alla Serenissima.

La Torre dell'Orologio immette alla Merceria, la via che dalla Piazza San Marco conduce al Campo di San Bartolomeo.

Il nome di Merceria proviene dalle molte botteghe di merci che la fiancheggiavano.

Oggi è il punto di vendita più qualificato di prodotti commerciali, sia di produzione locale che internazionale.

Prospiciente il Palazzo Ducale, ha sede il MUSEO ARCHEOLOGICO che accoglie, tra l'altro, le celebri collezioni di Domenico Grimani e del nipote Giovanni. Si tratta di una pregevolissima raccolta di marmi originali greci e di una serie numismatica provenienti dal palazzo domenicale di Santa Maria Formosa

Uscendo dall'Ala Napoleonica, poco dopo la "Bocca di Piazza", si trova la Chiesa di S. Moisè, fondata nell'VIII secolo e ristrutturata nel X secolo da Mosè Venier che la volle dedicata al suo santo patronimico.

Segue la Calle Larga XXII Marzo che veniva creata nel 1880 allargando la Calle S. Moisè e alterando così il limitrofo tessuto urbano di edilizia minore. Attualmente tale strada costituisce un percorso, sino alla Bocca di Piazza prescelto dalle più importanti firme del settore orafa, pelletterie, e abbigliamento di livello nazionale e internazionale per esporre la loro produzione più recente e preziosa.

Alla metà della Calle Larga XXII Marzo si entra, voltando a destra, in Campo San Fantin con la omonima Chiesa fondata nel IX secolo, ma poi ricostruita nel XVI secolo dallo Scarpagnino. Di fronte c'era il TEATRO LA FENICE, eretto nel 1790 su progetto del Selva.

Distretto dalle fiamme nel 1836, risorgeva, come il mitico uccello, dopo poco più di un anno con la stessa configurazione opera del Meduna.

Il Teatro rispecchiava lo spirito veneziano del tempo; ora è andato perduto a causa di un incendio nel 1996. Ma la volontà dei Veneziani lo farà sicuramente risorgere "dov'era e com'era".

Ritornando nella Calle Larga XXII Marzo e proseguendo si giunge in Campo di S. Maria del Giglio o di S. Maria Zobenigo, con l'omonima Chiesa.

"Zobenigo" trae il nome dalla famiglia Iubenigo che fece erigere la Chiesa nel secolo X. L'interno è ad aula unica ornata con molti dipinti di artisti del '600 e '700.

Nella piccola sacrestia, oltre alle argenterie liturgiche, c'è anche un dipinto di Rubens.

Proseguendo si giunge in CAMPO S. STEFANO "cintato" da prestigiosi palazzi che furono la residenza di importanti famiglie; nel Palazzo domenicale della famiglia Pisani di S. Stefano ha la sede, dal 1897, il CONSERVATORIO DI MUSICA, intitolato al compositore veneziano Benedetto Marcello.

La CHIESA DI S. STEFANO, che dà il nome al campo, venne eretta nel 1200 dagli Agostiniani con il convento accanto. Ha ancora un impianto gotico anche se internamente è stata modificata.

DA VEDERE

tra storia e leggenda

Fondamenta del Teatro a S. Angelo, sorgeva qui il primo teatro che diede fama a Carlo Goldoni

Calle dei Bombasari, in questa calle si trovavano botteghe e laboratori dei cotonieri ("bombaso" termine dialettale di bambagia)

Riva del Carbon, unico luogo a Venezia di scarico del carbone consentito dalla legge del 1537

Calle del Fontego dei Tedeschi, la grande ospitalità della Serenissima permetteva alle singole comunità straniere di ospitare nei fonteghi i loro mercanti e ambasciatori ("fontego" derivazione araba di bottega)

Ponte dei Ferali, in questa zona abitavano e lavoravano costruttori di fanali. Dal 1737 fu decretata la pubblica illuminazione della città ("ferali" termine dialettale per fanali)

Ponte de la Pagia, vi stazionavano barche cariche di paglie per gli armenti, ("pagia" termine dialettale per paglia)

Riva degli Schiavoni, vi attraccavano imbarcazioni provenienti dalla Dalmazia. Dalmazia o Schiavona chiamata anche Slavonia

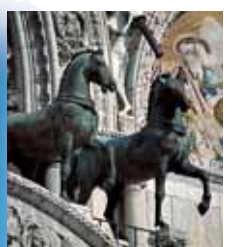


Collegamenti:

S. Marco/Salute, S.ta Maria del Giglio/S. Gregorio, S. Samuele/Ca' Rezzonico, Sant'Angelo/S. Tomà, Riva del Carbon/S. Silvestro

- 1) Campo S. Stefano
- 2) Fontego dei Tedeschi
- 3) Chiesa di San Moisè
- 4) Scala del Bovolo
- 5) Conservatorio B. Marcello
- 6) Acqua alta in Piazza S. Marco
- 7) Maschere in Piazza S. Marco
- 8) Colonna del Todaro
- 9) Teatro "La Fenice"
- 10) Basilica di S. Marco (particolare)

San Marco



8

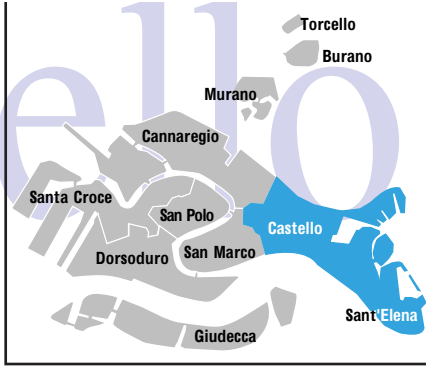
6

9

10

7

Castello



Fu uno dei primi insediamenti abitativi della città (V - VI secolo). Il sestiere prende nome dal castello che vi sorgeva, con funzione di difesa dagli attacchi dal mare.

DA NON PERDERE

CATTEDRALE DI S.PIETRO per molti secoli sede vescovile alla dipendenza del Patriarcato di Grado. Nel 1451 Venezia ottenne un proprio patriarcato, facendo così elevare la chiesa a cattedra vescovile. A causa delle soppressioni napoleoniche nel 1807, la intitolazione passava alla chiesa di S. Marco, non più cappella palatina ma divenuta così sede patriarcale.

ANTICO ARSENALE: marcato nel tessuto urbano da muraglie in cotto e torri quadrate, dal XIII secolo ha determinato la vita della Repubblica.

MUSEO STORICO NAVALE dove sono raccolte le memorie marinare della Repubblica.

CHIESA DI SAN FRANCESCO DELLA VIGNA, la costruzione era stata conseguente alla donazione del terreno fatta ai frati Francescani da parte di Marco Ziani, figlio del doge Pietro, nel 1253. Si trattava di un appezzamento di terra coltivato a vite e pertanto resta ancora l'appellativo di S.Francesco della Vigna.

La chiesa venne poi rifabbricata su progetto di Jacopo Sansovino, mentre la elegante facciata è opera di Andrea Palladio.

CHIESA DI S.GIOVANNI IN BRAGORA nel caratteristico Campo omonimo, circoscritto da vecchi palazzi. Risale originariamente all'VIII secolo, fondata da S.Magno, vescovo di Oderzo. L'interno della Chiesa, ancora a pianta basilicale, è a tre navate con il soffitto a capriate di impronta gotica.

CHIESA DELLA VISITAZIONE, o DELLA PIETA', così detta perché ubicata accanto all'antico orfanotrofio, appunto di Calle della Pietà. Venne ristrutturata nel '700 da Giorgio Massari.

SCUOLA E CHIESA DI S.GIORGIO DEI GRECI, nel 1526 la comunità di Greci ortodossi residenti a Venezia, seconda come numero solo agli ebrei, ottenne l'autorizzazione dal Patriarcato di esercitare il culto greco-ortodosso. Costruì, nel 1539 la Chiesa in stile sansoviniano e la attigua Scuola di S. Nicolò, che ospita ancora una collezione d'arte liturgica e preziose icone bizantine.

Una parte però, viene conservata all'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e post-Bizantini

CHIESA DI S.ZACCARIA, racchiusa nell'omonimo campo. In origine aveva accanto il monastero di benedettine (poi soppresso con gli editti napoleonici) riservato a tutte quelle giovani patrizie monacate, com'era costume del tempo, anche senza vocazione, tant'è che, tenendo conto della regola benedettina, la consuetudine di vita era piuttosto permissiva.

La Chiesa, fondata nel IX secolo, subiva diversi



rifacimenti, così da assumere vari stili architettonici che ancor oggi si possono rilevare. Il campanile risale al X secolo. L'intervento più notevole avvenne nel 1458, conclusosi con l'imponente facciata ad opera del Codussi. Oltre all'intervento nella Chiesa di S.Zaccaria, l'arch.Mauro Codussi aveva avuto l'incarico di progettare il rifacimento della CHIESA DI S.MARIA FORMOSA, tra le più antiche della città. Voluta, secondo la leggenda, da S.Magno, venne riedificata nell'XI secolo e quindi ricostruita sulle precedenti fondazioni nel 1492, mantenendo la pianta primitiva a croce greca.

La Chiesa si trova in uno dei più pittoreschi campi di Venezia, circondato da palazzi privati, di epoche diverse, le cui facciate dichiarano lo stile architettonico.

PALAZZO QUERINI STAMPALIA di stile rinascimentale, conserva all'interno arredi e dipinti antichi di grande qualità e una cospicua biblioteca.

CHIOSTRO DI SANT'APOLLONIA, è un esempio di architettura romanica databile tra il XII e il XIII secolo, è oggi sede del Museo diocesano di arte sacra e conserva dipinti, suppellettili e argenteria provenienti da chiese chiuse al culto del patriarcato di Venezia.

BASILICA SS. GIOVANNI E PAOLO, costruita nel 1368. Grandioso edificio gotico a pianta basilicale, con 5 absidi archiacute. E' il Pantheon di Venezia, poiché ospita le tombe di venticinque dogi, di condottieri e di uomini illustri della Serenissima, le cui spoglie riposano in sontuosi sepolcri.

Inoltre, un grande polittico di Giovanni Bellini orna l'altare di S. Vincenzo Ferrer e una pala di Lorenzo Lotto raffigura l'elemosina di S. Antonino.

DA VEDERE

tra storia e leggenda

Calle degli Albanesi, alloggiavano in questa calle parecchi profughi Albanesi scampati ai Turchi

Campo della Tana, in questo Campo, vi era l'ingresso di un amplissimo locale appartenente all'Arsenale, adibito alla lavorazione delle corde. La canapa proveniva dalla città russa Tanai da cui il nome Tana

Pte dell'Arsenale o del Paradiso, probabilmente dedicato alla visita di Dante Alighieri all'Arsenale. Adiacenti infatti vi sono i ponti dell'Inferno e del Purgatorio che rimandano ai Canti della Divina Commedia

Barbaria de le Tole, vi erano depositi di legname dove le tavole (tole) di legno venivano piellate e spedite in Barbaria ossia Paesi Arabi saraceni

Calle de la Cavallerizza, "Cavallerizza dei Nobili" si chiamava il maneggio esistente dal '600 fino alla fine della Repubblica

F.ta dei Felzi, operavano qui artigiani che costruivano le felzi ossia le "cabine" di copertura delle gondole

Pte del Paradiso - Calle del Paradiso, omaggio alla Vergine scolpita all'inizio della calle

1) Campo SS. Giovanni e Paolo

2) Porta dell'Arsenale

3) Chiesa di S. Francesco della Vigna

4) Museo Navale

Castello



- 1) Via Garibaldi
- 2) Chiesa della Pietà
- 3) Chiesa di S. Giovanni in Bragora
- 4) Monumento al Colleoni di A. Verrocchio e Scuola Grande di S. Marco
- 5) Arsenale
- 6) Campo S. Maria Formosa

Cannaregio



Il nome ha due possibili origini: da Canal Regio, cioè canale principale per il collegamento via acqua con la Terraferma, oppure per la grande estensione dei canneti esistenti nei tempi passati.

La stazione ferroviaria, detta di S.ta Lucia, poiché costruita sull'area

dell'omonima chiesa, soppressa con gli editti napoleonici del 1806, ha il numero 1 di anagrafico del sestiere.

DA NON PERDERE

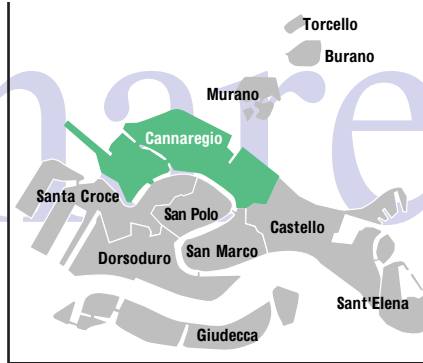
CHIESA DI SANTA MARIA DI NAZARETH O DEI CARMELITANI SCALZI, costruita nel 1660 su progetto di Baldassarre Longhena. La grandiosa facciata fu eseguita da Giuseppe Sardi. In seguito allo scoppio di una bomba austriaca, il 27 ottobre 1915, crollava la volta affrescata dal Tiepolo. Di tale decoro rimangono alcuni frammenti oggi nelle Gallerie dell'Accademia di Belle Arti. Il soffitto venne sostituito con un altro affresco, opera di Ettore Tito, nel 1934.

La prima cappella della navata destra ha la volta affrescata da G. B. Tiepolo.

CAMPO E CHIESA DI S.GEREMIA, nella chiesa si conserva la reliquia di S.ta Lucia che in precedenza era nella chiesa omonima poi demolita.

PALAZZO LABIA, edificato alla fine del XVII secolo dai Labia, ricchi mercanti di origine catalana. Internamente è affrescato da Tiepolo. Il palazzo è ora sede della RAI-TV.

CHIESA DI S.GIOBBE (1450-70) portale in stile Rinascimento di Pietro Lombardo. Internamente decorata ad opera di artisti



toscani tra i quali Luca della Robbia.

Oltre il PONTE DEI TRE ARCHI (costruito nel 1688 da Andrea Tirali) si incontra PALAZZO SURIAN, progettato da Giuseppe Sardi. Nel XVIII secolo era sede dell'ambasciata di Francia e vi soggiornò Montaigne in veste di ambasciatore con Jean-Jacques Rousseau quale segretario. GHETTO, termine derivato dalle fonderie, che qui si trovavano, da cui "gettare", cioè fondere. Dal 1509 zona della città riservata agli Ebrei che vi costruirono le loro "Schole", cioè le Sinagoghe, iniziando da quella Tedesca, sorta nel 1528; fanno seguito la Schola Canton del 1532 e la Schola Italiana del 1575. La Schola spagnola venne ristrutturata da Baldassarre Longhena. La Schola Tedesca conserva il Museo d'Arte Ebraica con oggetti di culto di notevole bellezza.

FONDAMENTA ORMESINI, zona molto pittoresca con il vicino Campo dei Mori e PALAZZO MASTELLI, detto del Cammello per il bassorilievo in pietra che orna la facciata sul rio. Le statue del XIII secolo, poste negli angoli del fabbricato, ricordano tre fratelli mercanti arabi, detti Mastelli, uno dei quali (con il naso di ferro) chiamato sior Antonio Rioba era considerato il "Pasquino di Venezia" grazie al quale si diffondevano le critiche e i dissensi pungenti riferiti alla Repubblica.

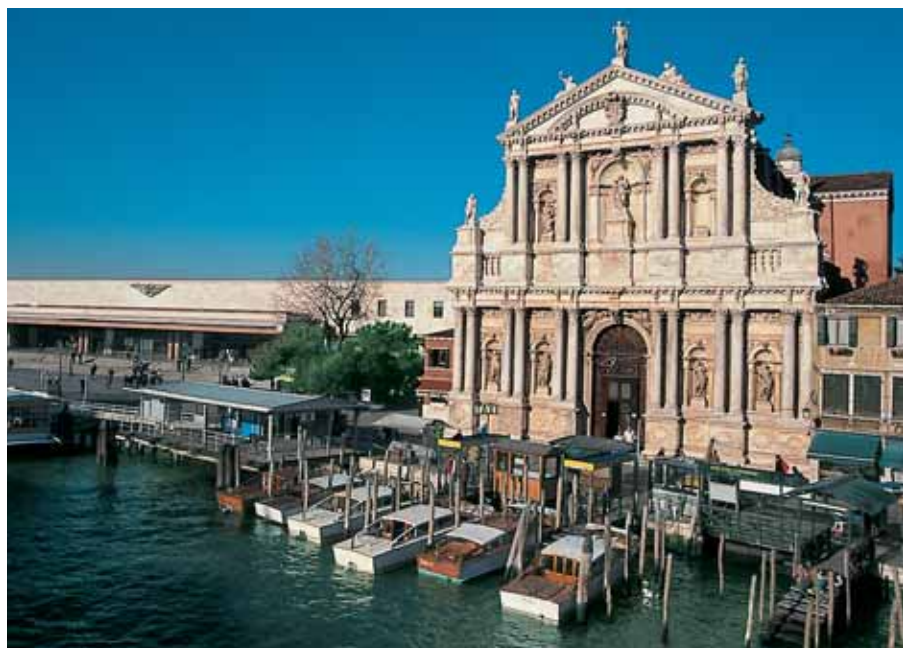
CHIESA DELLA MADONNA DELL'ORTO, costruita alla metà del '300, dedicata dapprima a S. Cristoforo, mutava l'intitolazione, dopo il ritrovamento di una statua miracolosa della Vergine in un vicino orto. Esempio di gotico

veneziano, all'interno decorata con dipinti di Tintoretto e Cima da Conegliano.

Lungo la Fondamenta della Misericordia si trova PALAZZO CONTARINI dal Zaffo, dimora del XVI secolo. Nel giardino c'è il celebre CASINO DEGLI SPIRITI che si affaccia sulla laguna, così detto perché qui si riunivano gli spiriti eletti, cioè gli intellettuali del tempo ospiti del Contarini oggi è un Istituto di Carità.

SCUOLA VECCHIA DELLA MISERICORDIA, edificio in cotto del 1451, Scuola Nuova edificio progettato dal Sansovino nel 1534, ma rimasta incompiuta. Nella Strada Nuova, così detta poiché è una arteria stradale del 1872 che collega direttamente Rialto alla Stazione Ferroviaria, costeggiando il Canal Grande, all'altezza di S. Marcuola (contrazione dei nomi dei Santi Ermagora e Fortunato), si trova la chiesa fondata attorno all'anno mille, poi riedificata due volte. L'attuale è opera del Massari e risale al XVIII secolo. Nell'interno, con navata unica, si trovano opere di Morlaiter e di Tintoretto.

PALAZZO VENDRAMIN CALERGI, (ora Casino' Municipale) tipico esempio di architettura rinascimentale. I committenti erano stati i Loredan che avevano fatto incidere sul basamento della facciata l'iscrizione "Non nobis Domine" tratta dal 1° versetto di un Salmo e già impresa dei Templari quale simbolo di umiltà. Dopo vari passaggi di proprietà il palazzo pervenne ai Calergi e per matrimonio ai Vendramin, per tanto rimane la doppia denominazione. Già casa della duchessa di Berry. Nel 1883, vi morì Wagner e, per ricordare il grande compositore, nella cinta esterna del giardino prospiciente il Canal Grande, è murata un'iscrizione di Gabriele D'Annunzio con il ritratto del maestro, opera di Ettore Cadorin (oggi il palazzo è proprietà comunale).



Collegamenti:

Ferrovial/Fta S. Simeone Piccolo, S. Marcuola/S. Stae, S.ta Sofia/Rialto Mercato

1) Particolare del campanile della Chiesa Madonna dell'Orto

2) Chiesa di S. Maria di Nazareth o dei Carmelitani Scalzi

Cannaregio



- 1) Ca' D'Oro
- 2) Chiesa di S. Geremia

Cannaregio



Lungo la Strada Nuova, superata la CHIESA DI S.SOFIA, piccolo edificio nascosto dalle case ma riconoscibile dal campanile quadrato, si trova la CA' D'ORO. Edificata da Marino Contarini nel 1441 chiamando i migliori "tagliapiera" del tempo, il palazzo rappresenta l'esempio più singolare di gotico veneziano. Ha la facciata con modanature in marmo policromo ed aveva alcuni elementi decorati con dorature e pertanto definita la Ca' d'Oro. Molti furono i proprietari del prestigioso palazzo: dai Contarini ai Marcello, dai Loredan ai Bressa, nel 1847 il principe russo Trubeckoj lo donò alla ballerina Maria Taglioni, quindi divenne proprietà del barone Giorgio Franchetti, che nel 1916 ne fece donazione allo Stato con le sue collezioni per trasformarlo in Museo. Oggi vi sono conservati il S. Sebastiano di Mantegna, dipinti di scuola toscana e oggetti di arredo gotico, oltre alla collezione di bronzetti rinascimentali.

CHIESA DEI SS. APOSTOLI, fondata nel IX secolo ma riedificata nel XVI e successivamente restaurata nel XVIII secolo. Nelle cappelle interne si trovano opere di Veronese e di Tiepolo.

CHIESA DEI GESUITI, dell'Ordine dei Crociferi, nel 1657 fu acquisita dai Gesuiti. E' detta anche di Santa Maria Assunta. Venne ristrutturata nel 1715 su progetto di Domenico Rossi che ebbe l'accortezza di non danneggiare il monumento funerario della famiglia da Lezze, posto sulla facciata interna dell'ingresso. Vi sono inoltre la famosa pala con il martirio di S. Lorenzo di Tiziano, opere di Tintoretto e di Palma il Giovane.



Il decoro della navata è un tipico esempio delle chiese dell'Ordine dei Gesuiti, con le finte tappezzerie in stucco e in marmo di gusto barocco. Il soffitto, decorato dall'artista Abbondio Stazio, è compartito con tele di Francesco Fontebasso.

A fronte della chiesa c'è il piccolo ORATORIO DEI CROCIFERI, prezioso scrigno di opere di Palma il Giovane raffiguranti la storia dei Crociferi ordine religioso fondato nel XIII secolo e soppresso alla metà del XVII secolo. S.GIOVANNI GRISOSTOMO, chiesa di stile Rinascimentale, progettata da Mauro Codussi

nella seconda metà del XV secolo. Opere di Bellini del 1513 e di Sebastiano del Piombo. Accanto alla chiesa sorge il TEATRO MALIBRAN forse edificato sulle fondazioni delle case di Marco Polo.

Dentro la CHIESA DI S. CANSIANO, si trova la cappella Widmann opera di Longhena in stile barocco.

CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI, edificata nel 1482 circa su progetto di Pietro Lombardo, gioiello dello stile Rinascimento, decorato con marmi policromi e bassi rilievi di sirene e tritoni, singolari per un edificio di culto. Conserva la paletta dipinta da Nicolò di Pietro.

DA VEDERE

tra storia e leggenda

Rte e Fta dei Mori, i famosi mori raffigurano dei ricchi mercanti fuggiti dalla Morea

Calle del Duca, l'ultimo Duca di Mantova e Monferrato, Ferdinando Carlo - Gonzaga, si nascose a Venezia con l'accusa di aver depauperato i beni all'erario

Sotoportego e Corte del Milion, probabilmente sorgeva qui la Casa di Marco Polo, di conseguenza la denominazione Milion deriva dal titolo del "suo libro"

Campello dei Miracoli, è credenza popolare che intorno al 1400 si verificò un evento straordinario: fu vista piangere un'immagine sacra della Madonna in un capitello.



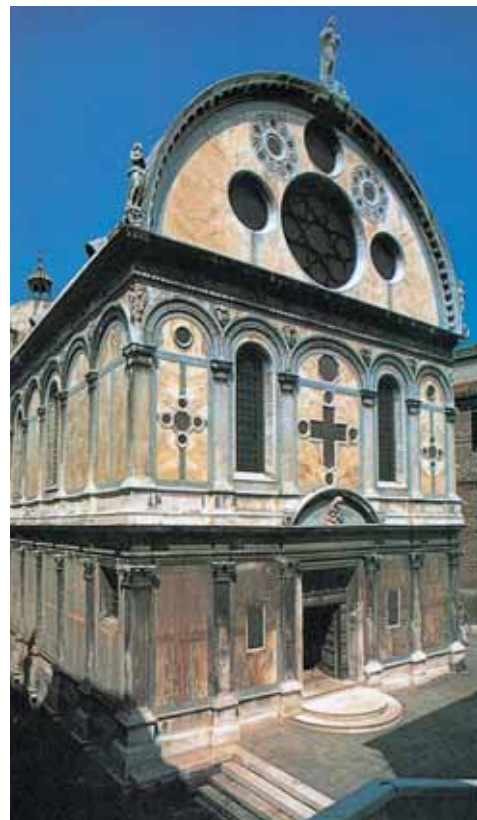
Con le offerte dei veneziani venne costruita la chiesa di S.ta Maria dei Miracoli

Venezia che cambia

Restauro Teatro Malibran

- 1) Palazzo Vendramin Calergi
- 2) Case Nuove - San Giobbe
- 3) Chiesa dei Gesuiti
- 4) Teatro Malibran
- 5) Abbazia della Misericordia

Cannaregio



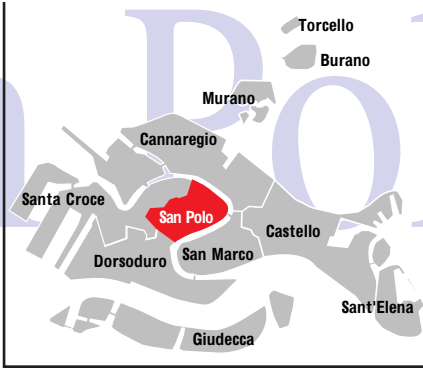
- 1) Fondamenta di Cannaregio
- 2) Campanili dei SS. Apostoli e Madonna dell'Orto
- 3) Ponte Tre Archi
- 4) Chiesa dei Miracoli

3

2

4

San Polo



Chiesa di San Giacomo

E' quello di minor dimensioni. Una caratteristica che contraddistingue questo sestiere è la fitta compresenza di "casa e bottega" cioè di abitazione e luogo produttivo. A Rialto, ma ovunque da segnalare, una vocazione veneziana di antica e nobile ascendenza: quella alla buona tavola. Il gusto per il cibo è qui diffuso e onorato, anche nelle sue espressioni più semplici e popolari dove si abbina straordinariamente all'altro carattere peculiare della gente veneziana: il piacere per la buona compagnia. Sparsi lungo le terre di Venezia, ecco che si scoprono "osterie e bacari, locali di mesquita in cui è possibile trovare piatti tipici pronti al consumo (saor, bigoi in salsa, trippa, fegato alla venexiana, frittura di pesce...) e dove si osserva il vero e proprio rito del "cicheto" (assaggio infilzato da uno stecchino).

DA NON PERDERE

PONTE DI RIALTO, è il più antico ponte che collega le due rive del Canal Grande. Probabilmente esisteva fin dal 1172, costruito in legno. Nel 1557 la Serenissima bandì un concorso per il rifacimento in pietra. Tra gli architetti concorrenti c'erano Palladio e Sanmicheli. Venne affidato al "proto" Antonio Da Ponte, e nel 1591 il ponte venne inaugurato. Scendendo da destra c'è il **PALAZZO DEI CAMERLENGHI**, magistrati preposti alla raccolta dei fondi per le finanze della Repubblica. Il piano terra era riservato alle celle per gli evasori fiscali. Ruga degli Oresi (Ruga deriva da Rua con significato di strada), è la strada con ancora molte botteghe di "oresi" (orefici); a destra, la **CHIESA DI S. GIACOMETTO**, forse la più antica chiesa di Venezia. Mantiene la pianta architettonica a croce greca. Di fronte si trova il **Gobbo di Rialto**, opera di Pietro da Salò del 1541 con accanto la **Pietra del Bando** da dove si leggevano i Decreti della Repubblica. Era questo il cuore commerciale di Venezia; qui si radunavano i mercanti per i loro contratti e qui si trovava il **Banco Giro**, la banca che permetteva la circolazione dei crediti, istituita fin dal XII secolo.

L'Erbaria, con la Pescaria e la Beccaria completavano i tre grossi mercati della città.

Le **FABBRICHE NUOVE**, progettate dal Sansovino nel 1555, erano la sede delle magistrature preposte al commercio.

CHIESA DI S. CASSIANO, forse costruita nel X secolo. Dipinti di Jacopo Tintoretto e Andrea Schiavone. **CHIESA DI S. APONAL**, risale all'XI secolo, edificata da una famiglia originaria di Ravenna.

Oggi è sconosciuta ed è chiusa.

CAMPO SAN POLO, che dà il nome al Sestiere, assunse le attuali proporzioni nel 1750, interrando il canale di S. Antonio, ed è circondato dai bellissimi prospetti dei Palazzi che lo delimitano.

Qui si facevano le corse, la caccia al toro e le feste mascherate durante il carnevale.

CHIESA DI S. POLO (contrazione di S. Paolo), l'edificio attuale è la conseguenza di vari interventi del XIV e XV secolo. Dipinti di Tintoretto, di Palma il Giovane e di Gian Domenico Tiepolo con le 14 tele della Via Crucis.

CASA GOLDONI, palazzo del XV secolo. Qui probabilmente, nel 1707, nasceva Carlo Goldoni, commediografo del '700; oggi è Museo del Teatro e delle memorie goldoniane.

BASILICA DEI FRARI (S. Maria Gloriosa dei Frari), costruita nel XIV secolo dai francescani che si erano stanziati a Venezia fin dal 1222 circa. Ricostruita nel XV secolo, racchiude memorie storiche della Repubblica con dipinti dei più grandi pittori, come Tiziano e Bellini.

Architettonicamente è un esempio gotico della metà del XV secolo. Il campanile è uno dei più alti e fu iniziato nel 1361.

SCUOLA GRANDE DI SAN ROCCO, nel campo omonimo. Venne istituita nel 1478 con intenti di mutuo soccorso benefico. L'attuale edificio venne iniziato nel 1489 e portato a termine nel XVI secolo dall'architetto Giangiacoamo dei Grigi. Celebre per la serie di dipinti di Tintoretto che ornano le sale. Accanto alla scuola si trova la chiesa, anch'essa dedicata a S. Rocco, costruzione

del XVI secolo, rifatta dall'architetto Giovanni Scalfurotto nel '700.

SCUOLA GRANDE DI S. GIOVANNI EVANGELISTA, confraternita costituita nel 1307. Nel XV secolo venne costruita la sede e nel 1481 la bottega venne edificò l'imponente portale in stile Rinascimento. Nel 1512 Mauro Codussi ricostruì la grande scalinata interna. Soppressa la scuola con gli editti napoleonici nel 1806, lo stabile venne acquistato, nel 1856, da alcuni privati ed ora ha ancora il ruolo di confraternita.

DA VEDERE

tra storia e leggenda

Riva dell'Ogio, durante la Serenissima vi erano i più grandi magazzini d'olio destinato sia all'alimentazione che all'illuminazione ("ogio" termine dialettale per olio)

Sotoportego del Banco giro, ebbe qui origine la prima banca pubblica

Fondamenta de la preson, qui venivano puniti i reati minori come i debiti insoluti ("preson" termine dialettale per prigione)

Calle dei Boteri, avevano sede i maestri "botai" che costruivano le botti da olio tenuti in gran considerazione dal doge ("boteri" termine dialettale per bottai)

Campo de le Becarie, avevano sede numerose macellerie. Becaria deriva da Becco ovvero caprone, carne qui macellata e venduta ("becher" termine dialettale di macellaio)

Rio Terà de le Carampane, categoria di "gentili signore" che popolavano queste contrade fin dal 1400

Ramo del Forner, si rifà alla leggenda del Fornaretto, giovane garzone di fornai accusato ingiustamente di omicidio; serviva probabilmente da monito alla giustizia dogale per l'errata sentenza d'esecuzione avvenuta del Fornaretto

Calle dei Saoneri, a Venezia nel 1500 si contavano più di 25 fabbriche di sapone. Un'attività invidiata da tutto il mondo ("saoneri" termine dialettale di produttori di sapone)



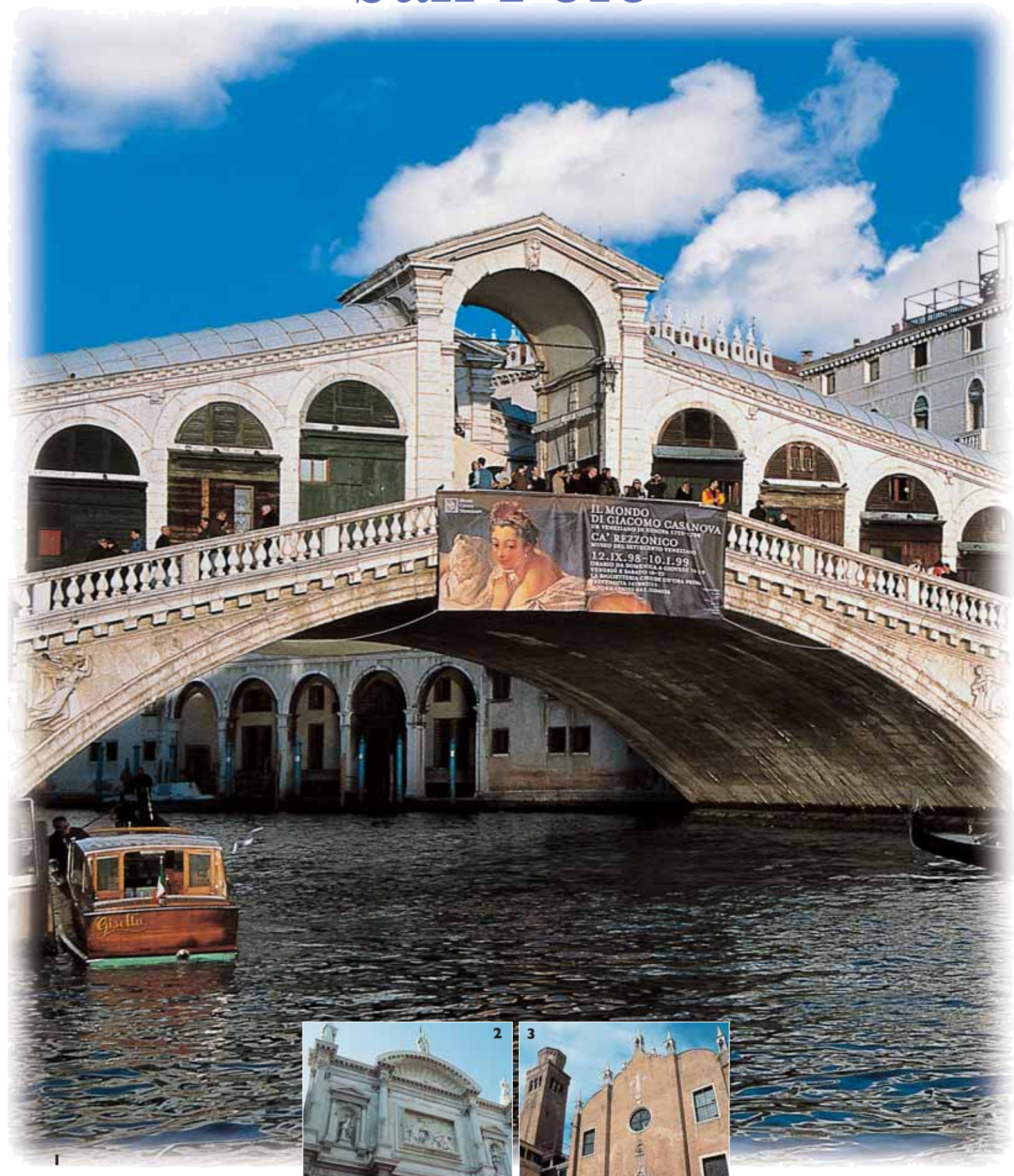
Collegamenti:



S. Tomà/Sant'Angelo, S. Silvestro/Riva del Carbon, Rialto mercato/S.ta Sofia

- 1) Il mercato a Rialto
- 2) Campo de le Becarie
- 3) Campo San Polo

San Polo



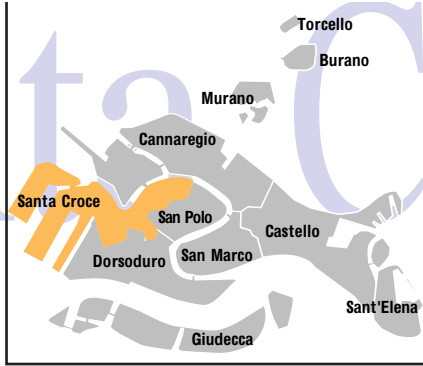
- 1) Ponte di Rialto
- 2) Chiesa di San Rocco
- 3) Chiesa di San Aponal

Santa Croce



Si trova a nord-est della città e, tramite Piazzale Roma, collega Venezia alla terraferma. Tutta questa zona ha subito molte demolizioni e trasformazioni, iniziando dal 1810 con l'abbattimento della chiesa e del monastero di S. Croce che davano il nome al Sestiere.

Nell'area vennero sistemati i giardini Papadopoli simili ai parchi inglesi, ideati dal Bagnara e oggi aperti al pubblico, ma totalmente mutati.



artisti del primo settecento, tra i quali Tarsia e Corradini.

CÀ PESARO. Costruita dai Pesaro nel 1628 ristrutturando e unendo edifici preesistenti ad opera di Baldassarre Longhena. L'edificio venne rivestito con la sontuosa facciata sul Canal Grande nel 1679. Con la morte del Longhena, l'opera si conclude più tardi con l'intervento di Antonio Gaspari. Tipico esemplare di barocco veneziano, oggi è Museo di Arte Moderna ove sono raccolti lavori dei più grandi maestri del XIX e XX secolo. Al II° piano è conservata la raccolta di arte orientale già di Enrico Borbone-Parma.

PALAZZO AGNUSDIO, così detto per la patera posta sopra il portale d'ingresso della via d'acqua con raffigurato il mistico agnello. Sopra la porta di terra, lunetta archiacuta con angeli reggi scudo del XV secolo. Sopra le finestre vi sono i simboli dei quattro Evangelisti.

DA NON PERDERE

CHIESA DI S. NICOLÒ DA TOLENTINO.

Progetto architettonico di Vincenzo Scamozzi, ultimata dai monaci Teatini, la chiesa venne consacrata nel 1602. L'altare maggiore è opera del Longhena nel 1661 con sculture di Justo Le Court. La facciata è stata progettata da Andrea Tirali nel 1714.

CHIESA DI S. SIMEONE PROFETA DETTA S. SIMEON GRANDE. Fondata nel 967 con pianta basilicale a tre navate, che ancora mantiene, malgrado due ristrutturazioni nel XVIII secolo ad opera di Domenico Margutti e Giorgio Massari.

CHIESA DEI SANTI SIMEONE E GIUDA APOSTOLI S. SIMEONE PICCOLO. Costruita nel XVIII secolo a pianta centrale con una imponente cupola. Anticipa il gusto neoclassico.

CAMPO E CHIESA DI S. ZUANE DEGOLÀ. La chiesa è dedicata a S. Giovanni Decollato, nome poi corrotto nella forma dialettale. La chiesa ha origini antiche, dapprima come oratorio, divenne poi parrocchia nel 1007. Malgrado gli interventi del XVIII secolo, conserva ancora l'aspetto dell'architettura veneto-bizantina.

IL FONDACO DEI TURCHI. Costruito originariamente come dimora privata dai Pesaro nel XIII secolo, venne acquisito nel 1381 dalla Repubblica per donarlo a Nicola d'Este. Nel 1621 la Repubblica lo prendeva in affitto dai Pesaro, rientrati nel frattempo in possesso dello stabile, per cederlo ai mercanti turchi ad uso abitativo e per fondaco delle merci.

Nel 1858 veniva acquistato dal Comune di Venezia che ne attuava un restauro troppo drastico; è oggi sede del Museo di Storia naturale che accoglie collezioni di flora e fauna soprattutto lagunari.

CHIESA DI S. GIACOMO DALL'ORIO. Il toponimo probabilmente deriva dal lauro che anticamente cresceva attorno alla chiesa, ma forse è più verosimile l'origine da "luprio", cioè terreno vacuo e paludoso, da cui potrebbe discendere il nome Orio. La chiesa, originariamente del IX secolo, con ancora tracce dell'edificazione bizantina del 1225, presenta la pianta

a croce latina. Il soffitto ligneo gotico è a carena di nave.

PALAZZO MOCENIGO a S. Stae. Antica dimora patrizia donata nel 1954 alla città di Venezia, mantiene ancora il vecchio arredo settecentesco ed è oggi Museo del Tessuto e del Costume con una notevole biblioteca specifica.

CHIESA DI S. STAE. (Contrazione di S. Eustachio) ricostruita nel XVII secolo su preesistenti strutture bizantine ed è ad aula unica. Opera di Giovanni Grassi. Sono conservate sugli altari tele di artisti del XVIII secolo, tra i quali Piazzetta e Tiepolo. La facciata è progetto di Domenico Rossi con decorazione plastica di



- 1) Chiesa di S. Nicolò da Tolentino
- 2) Veduta Piazzale Roma
- 3) Chiesa di S. Maria Mater Domini
- 4) Nozze in gondola
- 5) Chiesa di S. Giacomo dall'Orio

Collegamenti:   

 F.ta S.ta Croce/Ferrovia, S. Stae/S. Marcuola

Santa Croce

CHIESA DI S. MARIA MATER DOMINI è già parrocchia nell'XI secolo. Ristrutturata nel XVI secolo, presenta ancora la pianta a croce greca, mentre la facciata è ispirata allo stile toscano-rinascimentale. All'interno sono conservate opere di Lorenzo Bregno e tele di Catena e Tintoretto.

PALAZZO CORNER DELLA REGINA. Costruzione del '700 su progetto di Domenico Rossi, edificato sull'area di preesistenti proprietà dei Corner. Vi era nata Caterina Corner nel 1454, divenuta per matrimonio nel 1471 regina di Cipro, pertanto questo ramo dei Corner e il palazzo presero la denominazione di "della Regina". Oggi è l'Archivio Storico della Biennale.

DA VEDERE

tra storia e leggenda

Salizada e Fontego dei Turchi, il doge Priuli concesse il Fontego ai Turchi nonostante la grande rivalità, purchè i loro traffici venissero regolati dai Savi della mercanzia ("fontego" derivazione araba di bottega)

Fontego del Megio, era il granaio della Repubblica capace di far fronte ai gravi momenti di carestia ("megio" termine dialettale per foraggio o miglio)

Calle della Regina, Caterina Cornaro di nobile famiglia veneziana, divenne Regina di Cipro, in seguito donò l'isola alla Repubblica

Venezia che cambia

- Realizzazione di un nuovo ponte sul Canal Grande che collegherà Piazzale Roma alla Stazione Ferroviaria. Progetto arch. S. Calatrava
 - La nuova Stazione Marittima Passeggeri, progetto Arch. M. Macary, riqualificazione dell'area portuale con un nuovo terminal per le navi passeggeri
 - Ca' Pesaro, Museo d'Arte Moderna, progetto Arch. B. Podrecca, restauro realizzato con i canoni più avanzati di struttura museale.
- All'interno del palazzo del Longhena, una nuova "scala crociata" costituirà il nuovo collegamento del percorso espositivo



- 1) Fontego del megio
- 2) Scorcio
- 3) Ponte di Calatrava (progetto)
- 4) Palazzo Corner della Regina
- 5) Chiesa di S. Simeon Piccolo

Dorsoduro



Si estende nella parte meridionale della città, inizia dalla Punta della Dogana, la quale si inserisce nel Bacino di S. Marco come la prua di un battello. La "dogana da mar" della Repubblica fu costruita nel XVII secolo e si compone di molti magazzini circoscritti dietro la

facciata. Termina con la torre quadra, sopra la quale alcune statue in bronzo sorreggono la palla dorata dove poggia la Fortuna, opera di Bernardo Falcone.

Doppiando la Torre con la Fortuna, c'è l'inizio delle Zattere, un lungo molo che conduce a S. Marta. Costruito nel 1516, serviva per scaricare il legname proveniente dal Cadore attraverso le vie fluviali, e giungeva a Venezia trasportato su zatteroni, da cui il toponimo.

Lungo le Zattere ci si imbatte nel vecchio Ospedale degli Incurabili, voluto dalla Repubblica, nel XVI secolo, per accogliere, in un'ala i malati cronici infettivi e in un'altra gli orfanelli. In seguito agli editti napoleonici del 1806 veniva destinato ad uso militare.

DA NON PERDERE

CHIESA DEI GESUATI, l'ordine viene soppresso nel 1868 e la chiesa e il monastero vengono dati ai Domenicani. Nel 1724 l'architetto Giorgio Massari ha l'incarico di costruire la nuova chiesa. L'interno, ad aula unica, conserva pale d'altare di Piazzetta, Sebastiano Ricci e Gian Battista Tiepolo, al quale venne affidato anche l'incarico di affrescare il soffitto con storie domenicane.

CHIESA DI S. TROVASO, intitolazione derivante dalla contrazione di Gervasio e Protasio, santi ai quali è dedicata. L'attuale edificio risale alla fine del XVI secolo ed ha un impianto di stile palladiano. All'interno tele di Tintoretto, Palma il Giovane e Giambono.

Accanto alla chiesa si trova lo SQUERO di S. Trovaso, singolare costruzione in legno simile alle case del Cadore. Si tratta di una vecchia abitazione ad uso delle maestranze, impegnate nello squero, piccolo cantiere dove si costruiscono le gondole. Risale al '600 ed è sempre rimasto in funzione. Poiché i carpentieri spesso erano cadorini, si spiega così lo stile montanaro della casa.

CHIESA DI S. SEBASTIANO. Architettura dello Scarpagnino, progettata nel XVI secolo. Nel 1555 Paolo Veronese iniziava a dipingere le numerose tele che ornano la sacrestia, il soffitto della navata centrale e l'abside dell'altare maggiore. Ai piedi dell'organo, anch'esso ornato da opere di Veronese, una lapide indica il luogo dove è sepolto il pittore.

CHIESA DELL'ANGELO RAFFAELE. La fondazione risale al VII secolo, ma venne ricostruita

nel 1618. All'interno, la cantoria dell'organo con le storie di Tobitolo è stata dipinta a tempera da Giannantonio Guardi nel 1750. Questa chiesa e quella di S. Nicolò dei Mendicoli, sono fra le prime testimonianze dell'insediamento urbano del VII secolo.

CHIESA DI S. NICOLÒ DEI MENDICOLI. Una delle prime chiese fondate dai "patavini" sfuggiti all'invasione longobarda nel VII secolo e riparati nelle isole lagunari. Ricostruita nel XII secolo, di quell'epoca rimane la parte centrale della facciata.



Nell'abside dell'altare maggiore l'arco è ancora bizantino. I palazzi di questa zona sono fra i più singolari della città.

PALAZZO ARIANI, presenta un bellissimo esempio di facciata gotica, con intrecci geometrici e archi inflessi. Ha inoltre la novità del "pergolo" accanto al finestrato centrale, divenuto di moda nel XIV secolo. Il palazzo si trova vicino alla Fondamenta Briati che ricorda alla delle industrie vetrarie più note del XVIII secolo.

PALAZZO ZENOBIO. Originariamente di stile gotico, apparteneva ai Morosini. Nel XVII secolo venduto agli Zenobio i quali iniziarono un totale restauro ad opera dell'architetto Antonio Gaspari. L'interno è decorato a stucco dal plastificatore svizzero Abbondio Stazio con affreschi di Luigi Dorigny. Nel salone da ballo esiste ancora la tribuna per l'orchestra sopra la porta centrale. Dipinti del Carlevaris ornano il piccolo portico. La bella loggia classicheggiante, si affaccia sul vasto giardino alla francese.

SCUOLA GRANDE DEI CARMINI. Confraternita laica a scopo assistenziale e benefico, promulga anche il culto mariano e si forma stabilmente nel 1595. La sede attuale viene costruita dal Longhena nel 1667 su preesistenti edifici minori. Nel 1739 Tiepolo dipin-

ge le tele per il soffitto dell'albergo (sala grande) con simbologie mariane e S. Simeone Stock che riceve lo scapolare.

CAMPO S. MARGHERITA. Pittoresco campo circondato da antichi palazzi del '300 e la chiesetta omonima, oggi auditorium dell'Università. Il vecchio campanile presenta ancora le decorazioni in pietra di epoca barocca.

CA' REZZONICO. Fastosa dimora Patrizia iniziata dal Longhena per Bartolomeo Bon nel 1667. Rimasta incompiuta, venne portata a termine per i Rezzonico (nel frattempo divenuti proprietari) da Giorgio Massari, che vi apportava notevoli modifiche, come un grande scalone e la sala da ballo poi affrescata dal Crosato. Oggi è Museo del Settecento Veneziano con dipinti e arredi d'epoca prove-



nienti da altri palazzi, tra i quali il famoso salotto scolpito da Andrea Brustolon.

CAMPO S. BARNABA. Tipico campo veneziano con attraccato alla riva il barcone adibito alla vendita delle verdure provenienti dalle isole. Vicino, il PONTE DEI PUGNI, così detto perché qui si affrontavano in una spettacolare tenzone, gli abitanti di due parti opposte di Venezia i Castellani e i Nicolotti, lottando sul ponte dove esistono ancora le sagome dei piedi del punto d'inizio.

Collegamenti:

Punta della Salute/Calle Vallaresso, San Gregorio/S. Maria del Giglio, Ca' Rezzonico/S. Samuele

- 1) Squero di S. Trovaso
- 2) Gallerie dell'Accademia
- 3) Campo S. Margherita

Dorsoduro

DA VEDERE

.....
tra storia e leggenda

Rio del Malcanton, luogo poco sicuro dove sembra fosse pericoloso transitare. Grande era la possibilità di essere derubati

Ponte dei Pugni, sulla sommità del ponte si battevano due fazioni di Venezia, i Nicolotti contro i Castellani. Momento ritratto nei quadri del Bella conservati alla Fondazione Querini Stampalia

Sotoportego del Casin dei Nobili, casa frequentata solo da nobili Veneziani. Le abitudini all'interno non erano certo nobili, vi si praticavano il gioco e l'intrattenimento e l'intrattenimento di "gentil donne"



3



7



1



4



2



5

Rio de le Romite, "romite" termine dialettale per eremite. Qui si ritiravano donne molto pie dette eremite agostiniane; a volte erano donne molto altolocate

Fondamenta della Toletta quando a Venezia non esistevano i ponti venivano usate delle passerelle in legno, "tolette", che univano i canali da una sponda all'altra



6



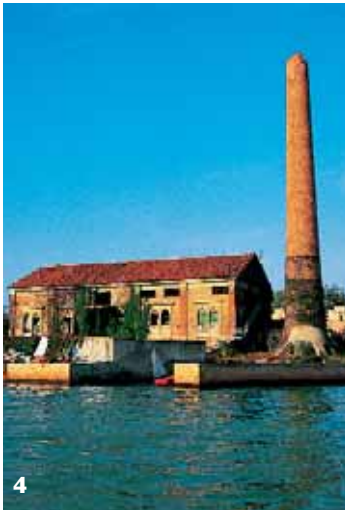
8

- 1) Ponte dell'Accademia
- 2) Chiesa di San Nicolò dei Mendicoli
- 3) Palazzo Zenobio
- 4) Chiesa dei Gesuati
- 5) Campazzo S. Sebastiano
- 6) Palazzo Rezzonico
- 7) Chiesa dei Carmini
- 8) Chiesa della Salute

Giudecca



5



4



3



2

- 1) Casa-vaporetto di Michael Kiersgard
- 2) Isola di S. Giorgio
- 3) Mulino Stucki
- 4) Ex Cementificio
- 5) Cavana del convento dei frati, dietro il Redentore

Giudecca



E' l'isola più estesa e più vicina alla città, unita a questa da rapporti quotidiani di vita e di lavoro. Separata dal largo e profondo Canale della Giudecca, la sua denominazione sembra derivare dal confino degli Ebrei. L'Isola di San Giorgio Maggiore, detta anticamente Isola dei Cipressi, insieme alla Giudecca "chiude" il Bacino di fronte a San Marco.

DA NON PERDERE

Il Convento e Chiesa di Santa Maria della Presentazione detta delle ZITELLE. Istituto per fanciulle povere sorto nel XVIII secolo, noto per la rarità dei lavori femminili che qui si preparavano, fra cui i famosi merletti veneziani. La CHIESA DEL REDENTORE, fatta erigere dal Senato come tempio votivo, consacrata al Redentore dopo la cessazione della pestilenza del 1576 (era obbligo che ogni anno nella terza domenica di luglio, la Signoria visitasse il Tempio). L'isola era sede di opifici e fabbriche che animavano la stessa di fervore produttivo. Rimane il MULINO STUCKY, colossale costruzione di tipo nordico che occupa tutto il limite a ponente, per il quale esistono progetti di ristrutturazione e rivitalizzazione finalizzati a residenze e a utilizzo turistico-congressuale.

ISOLA DI S. GIORGIO

DA NON PERDERE

*Chiesa e campanile di San Giorgio Maggiore
Fondazione Giorgio Cini e Teatro Verde*

DA VEDERE

tra storia e leggenda

F.ta delle Convertite, oratorio che dal 1500 ospitava peccatrici penitenti volenterose di diventare monache

F.ta delle Zitelle, vi era una casa di "prevenzione contro i pericoli del mondo" per ospitare e tutelare ragazze di rare bellezza e povertà. Ora importante sede per convegni e congressi.

Venezia che cambia

- Ristrutturazione ex Stabilimenti Junghans, Arch. C. Zucchi, realizzazione di nuove unità residenziali
- Mulino Stucky, Arch. F. Amendolagine. Progetto per la realizzazione di un Centro Polifunzionale anche per lo svolgimento di congressi
- Edilizia popolare per l' Area Trevisan, Arch. G. Valle e per l' Area Fregnan Arch. I. Cappai, P. Mainards e Arch. V. Pastor realizzazione di edilizia popolare inserita in un contesto già esistente.



Collegamenti:

- 1) Isola di S. Giorgio
- 2) Chiesa di S. Maria, detta delle Zitelle
- 3) Stabilimenti Junghans

- 4) Teatro Verde
- 5) Mulino Stucky
- 6) Chiesa del Redentore

Lido



2



3



4



5

Collegamenti:   

- 1) Spiaggia dell'Hotel Excelsior
- 2) Aeroclub
- 3) Golf Alberoni
- 4) Esempio di architettura liberty
- 5) Manifesto di M. Dudovich - M. Nizzoli (1932-33)

Lido



Una striscia di terra, poco più che uno scanno sabbioso a difesa di Venezia. Il Lido è stato così per secoli. Ma una scintilla si accese dopo secoli, quasi all'improvviso. Nel 1857 nacque il primo stabilimento bagni. Era costituito da una sorta di piat-

taforma lignea sorretta da palafitte, che si protendeva per un'ottantina di metri verso il mare. Nel 1888, erano già sorte sulla spiaggia le prime capanne in legno: una priorità che il Lido vanta su tutta Europa. La capanna diventava il rifugio familiare sulla spiaggia. Ci si cambiava, si pranzava, si giocava.

In breve il Lido divenne... il Lido. La parola si trasformò, in tutto il mondo, in sinonimo di stazione balneare. Fu un successo che, abbinandosi al fascino della vicinissima Venezia, rese il Lido famoso. Importanti le attrezzature per spiagge ed alberghi, che, ammodernati, sono rimasti al centro di un'isola che viene chiamata ancora "d'oro".

La vera ricchezza del Lido, oltre alla fine e dorata sabbia, certo tra le più pregiate del mondo, è costituita dalla vicinanza di Venezia (raggiungibile in una decina di minuti).

Al Lido c'è un aeroporto turistico e il più suggestivo campo da golf d'Italia..

E c'è una tradizione culturale di prim'ordine; spicca la Mostra del Cinema, la prima del genere nel mondo, creata dalla Biennale nel 1932.

Il tono dell'isola è signorile: manca quel chiasso che altrove disturba il turista raffinato.

DA NON PERDERE

- Lungomare Marconi e spiagge
- Stabilimenti Balneari
- Palazzo del Cinema
- Grand Hotel Excelsior • Hotel Des Bains
- Vecchio Cimitero Israelitico
- Malamocco • Alberoni-Golf Club
- Murazzi

Lido che cambia

- Il Blue Moon, progetto Arch. G. De Carlo, realizzazione di attività di vario genere coerenti con le strutture di accoglienza e balneari già esistenti



1



2



3

1) Passeggiata a cavallo in riva al mare
 2) Manifesto del film "La Dolce Vita"
 3) Palazzo del Cinema

Laguna Sud



Litorale Laguna Sud

Le prime citazioni certe di insediamenti si hanno agli albori dell' XI secolo, al tempo in cui re Pipino tentò di invadere Venezia, venendone però sconfitto. Il 29 giugno del 965 ancora a Pellestrina vennero sconfitti gli invasori Ungari proprio nel luogo in cui oggi vediamo la chiesa di S.Pietro sorta proprio per ricordare quel giorno vittorioso.

SAN PIETRO IN VOLTA

Dopo S.Maria del Mare con il suo torrione diroccato, incontriamo San Pietro in Volta dal caratteristico porto peschereccio. Attornita da basse case di pescatori, da pochi palazzotti, da orti e vigne, si nota la chiesa parrocchiale dedicata a S.Pietro, ricostruita nel 1777 su precedente edificio secentesco, terminata nel 1844 con facciata neoclassica.

PORTOSECCO

La chiesa di Santo Stefano, ricostruita nel 1646, custodisce una reliquia del santo. Caratteristico il campanile a cupola. L'interno è a una sola navata. Sull'altare maggiore la pala settecentesca rappresenta il martirio di Santo Stefano.

PELESTRINA

Lungo il litorale di Pellestrina troviamo ben tre chiese e due oratori. Percorrendo la via che costeggia la laguna, fra orti e vigneti, ammi-

rando i palazzetti e le case dei secoli XVI-XVII, caratteristici dell'architettura isolana, si incontra la chiesa di S.Antonio, edificata ai primi del settecento. Continuando ecco il Tempio Votivo dell'Apparizione, costruito nel 1718, di forma ottagonale con due torrette. Accanto il Monastero dei SS.Vito e Modesto, oggi in abbandono. Verso la punta sud dell'isola troviamo l'arcipretale di Ognissanti.

OASI DI CA' ROMAN

Il Lido di Ca'Roman si trova all'estremità meridionale della laguna sud di Venezia. L'area rappresenta, con la caratteristica vegetazione del suo sistema dunoso, uno dei pochissimi ambienti litoranei sopravvissuti agli insediamenti balneari. Ma Ca'Roman è di eccezionale interesse naturalistico soprattutto per le colonie di uccelli di ripa, fratini e fraticelli, che tornano a nidificare ogni anno dai primi di aprile a metà luglio.

DA NON PERDERE

- S.Pietro in Volta
- Portosecco
- Pellestrina
- Coltivazione di prodotti ittici
- Ca' Roman - Oasi faunistica

ISOLA DI S. LAZZARO DEGLI ARMENI

L'isola continua ad essere ancor oggi una breve oasi di oriente a Venezia. Asilo severo di studi ricco di memorie ed opere d'arte.

DA NON PERDERE

- Monastero Mechitarista
- Biblioteca e Chiostro

Collegamenti: 

ISOLA DI POVEGLIA

Già adibita ad ospedale geriatrico, attualmente è in corso un progetto di recupero dell'isola dell' Arch. M.Varrata in collaborazione con il Centro Turistico studentesco per un centro polifunzionale.

Collegamenti: 

ISOLA DI SAN SERVOLO

Già ospedale psichiatrico, attualmente restaurata e sede di importanti organizzazioni internazionali.

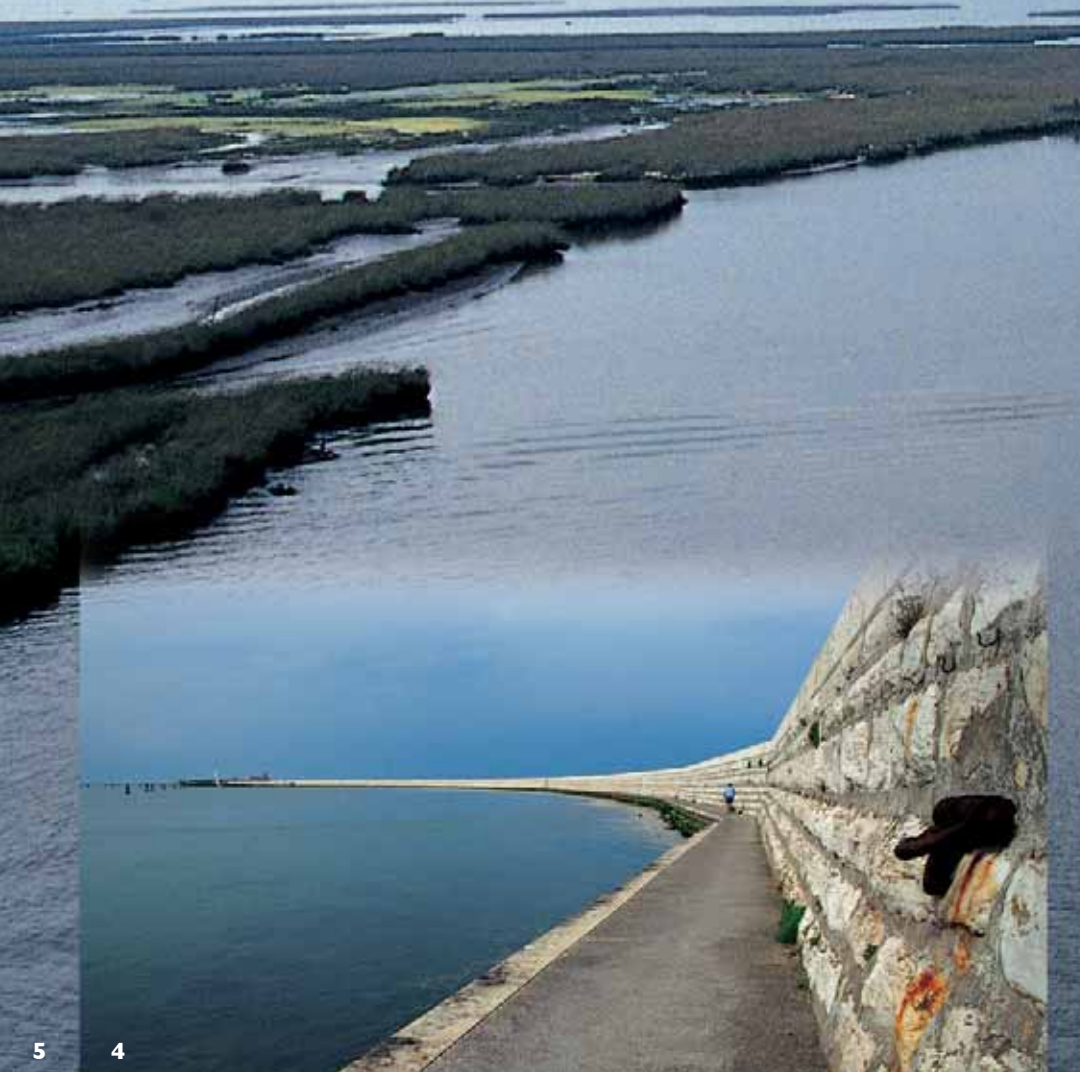


Collegamenti:



- 1) Pellestrina
- 2) Barche sulla diga a Pellestrina
- 3) Nuovi murazzi a Pellestrina
- 4) Nuove case a Pellestrina

Laguna Sud



- 1) Casone Valle Zappa
- 2) Canale Cornio
- 3) Valle Averno
- 4) Diga di Ca' Roman
- 5) Laguna

Cavallino



- 1) Veduta aerea del litorale del Cavallino
- 2) Forte Vecchio
- 3) Coltivazioni
- 4) Tramonto in laguna
- 5) Laguna Nord



Cavallino - Treporti



Il Litorale del Cavallino rappresenta, a pochi minuti da Venezia, una irripetibile occasione per praticare il turismo all'aria aperta. E' infatti la più vasta concentrazione d'Europa del "plein-air" con i suoi 15 km di spiaggia, numerosissimi

campeggi e villaggi vacanze, compresi tra laguna e mare. Questa penisola è un vero e proprio "Parco Turistico" dove poter vivere una vacanza "doc" in una cornice ambientale altamente suggestiva.

Il Cavallino offre una fitta rete di servizi: campeggi, alberghi, villaggi. Oltre agli itinerari in bicicletta ed in barca, è possibile visitare quei bacini salmastrici con le valli da pesca che rappresentano l'aspetto più caratteristico del paesaggio. Nella laguna si possono ammirare le strutture palafittiche in legno dei "casoni di valle" e delle "peocere" (vivai di cozze). E' possibile inoltre raggiungere facilmente Venezia prendendo la motonave da Punta Sabbioni.

DA NON PERDERE

- Il mare e le sue spiagge
- Le dune
- Lio Piccolo e le valli da pesca
- Corte Prà di Saccagnana
- Chiesa S.ta Maria Elisabetta - Cavallino
- Chiesa della S.S. Trinità - Treporti
- Via Pordelio
- Forte Vecchio - Punta Sabbioni



Collegamenti:



- 1) Spiaggia a Ca' di Valle
- 2) Veduta aerea del litorale
- 3) Bagnanti, Cavallino



A MURANO fin dal Medio Evo, venne concentrata l'industria del vetro, ancora oggi fiorente in quest'isola per l'alta specializzazione di un'arte che tradizionalmente si tramanda di padre in figlio. Tra i monumenti di Murano bisogna ricordare la Cattedrale di San Donato, contemporanea di San Marco. Trattasi di una delle maggiori

Chiese della laguna con una splendida abside a porticato; essa conserva intatto uno dei più bei pavimenti in stile veneto-bizantino ove le coloratissime tessere di mosaico marmoreo si alternano a quelle di vetro, proveniente dalle più antiche fornaci dell'isola. Il Museo Vetrario di Murano illustra magnificamente questa tradizione artistica dai tempi più antichi. A circa mezz'ora di distanza, raggiungibili in vaporetto, si incontrano Burano e Torcello.

BURANO, quasi di fronte all'imboccatura del Porto di San Nicolò, è un attivo centro di pescatori. Case basse, colorate a tinte diverse, sospese tra l'azzurro del cielo e quello dell'acqua della laguna, che in questa zona è calma e liscia come un lago. Le donne di Burano hanno conservato l'antica arte del merletto "la più nobile e la più italiana delle trine", ricercata e imitata in tutta Europa sin dal XVI secolo.

Presso Burano, isolata tra le barene deserte, si trova la cattedrale di TORCELLO, a solo pochi chilometri in linea d'aria, dal luogo ove sorgeva, in terraferma, ai margini della laguna, la città romana di Altino. Furono infatti gli abitanti di Altino a insediarsi per primi in queste isole per sfuggire alle orde barbariche che cominciarono ad invadere l'Italia tra il V e il VII secolo. Torcello fu quindi uno dei primi e più fiorenti centri abitati della laguna fino al XVI secolo. Resta ora soltanto la cattedrale e la chiesa di Santa Fosca a ricordare un'epoca ormai lontana. A sud di Burano, racchiuso da una chiostra di cipressi neri, si trova il monastero di SAN FRANCESCO DEL DESERTO che, secondo la tradizione, venne fondato dal Santo d'Assisi. L'antica chiesetta e i due piccoli chiostri danno ancora rifugio ad una comunità di frati che vivono isolati in un mondo nel quale il tempo sembra essersi fermato.

ISOLA DI SAN MICHELE DA NON PERDERE

Chiesa di S. Michele in Isola, monumenti sepolcrali di Ezra Pound, Stravinskij e Diaghilev

Collegamenti: 

ISOLA DI MURANO DA NON PERDERE

- Basilica di S.ta Maria e Donato
- Museo Vetrario
- Grande artigianato del vetro-fornaci ed esposizione

Venezia che cambia

Restauro delle Conterie, già fabbrica di perle di vetro, progetto Studio C+S, realizzazione di unità abitative

Collegamenti: 




ISOLA DI BURANO DA NON PERDERE

- P.zza Galuppi ● Chiesa di S.Martino
- Museo del Merletto e Scuola - caratteristico artigianato del merletto

Venezia che cambia

Recupero abitativo tra nuovo e antico
Restauro Ex Conserviera Terranova, realizzazione di unità abitative ricavate da una ex conserviera di pesce.
Edilizia popolare quartiere di Mazzorbo, Arch. G. De Carlo, esempio di realizzazione di nuove unità abitative inserite in un contesto già esistente.

Collegamenti: 

ISOLA DI TORCELLO DA NON PERDERE

- Cattedrale S.ta Maria Assunta ● Chiesa di S.ta Fosca ● Museo dell'Estuario
- Trono di Attila

Collegamenti: 

ISOLA DI SAN FRANCESCO DEL DESERTO DA NON PERDERE

Convento con Chiesa e Chiostri

Collegamenti: 

ISOLA DI SANT'ERASMO DA NON PERDERE

- Torre Massimiliana ● Orti

Collegamenti:  + 

ISOLA DI SAN GIACOMO IN PALUDO

Attualmente abbandonata - progetto Architetti G. Ballarin, C. Penzo, Prof. P. Portoghesi, B. Minardi - recupero conservativo dell'isola con apertura di un Centro Europeo per l'Ambiente affidato al gruppo VAS

Collegamenti:  

ISOLA LAZZARETTO NUOVO

Recupero dell'isola a cura dell'Archeo Club con attuazione di campi e corsi di lavoro di archeologia

Collegamenti: 



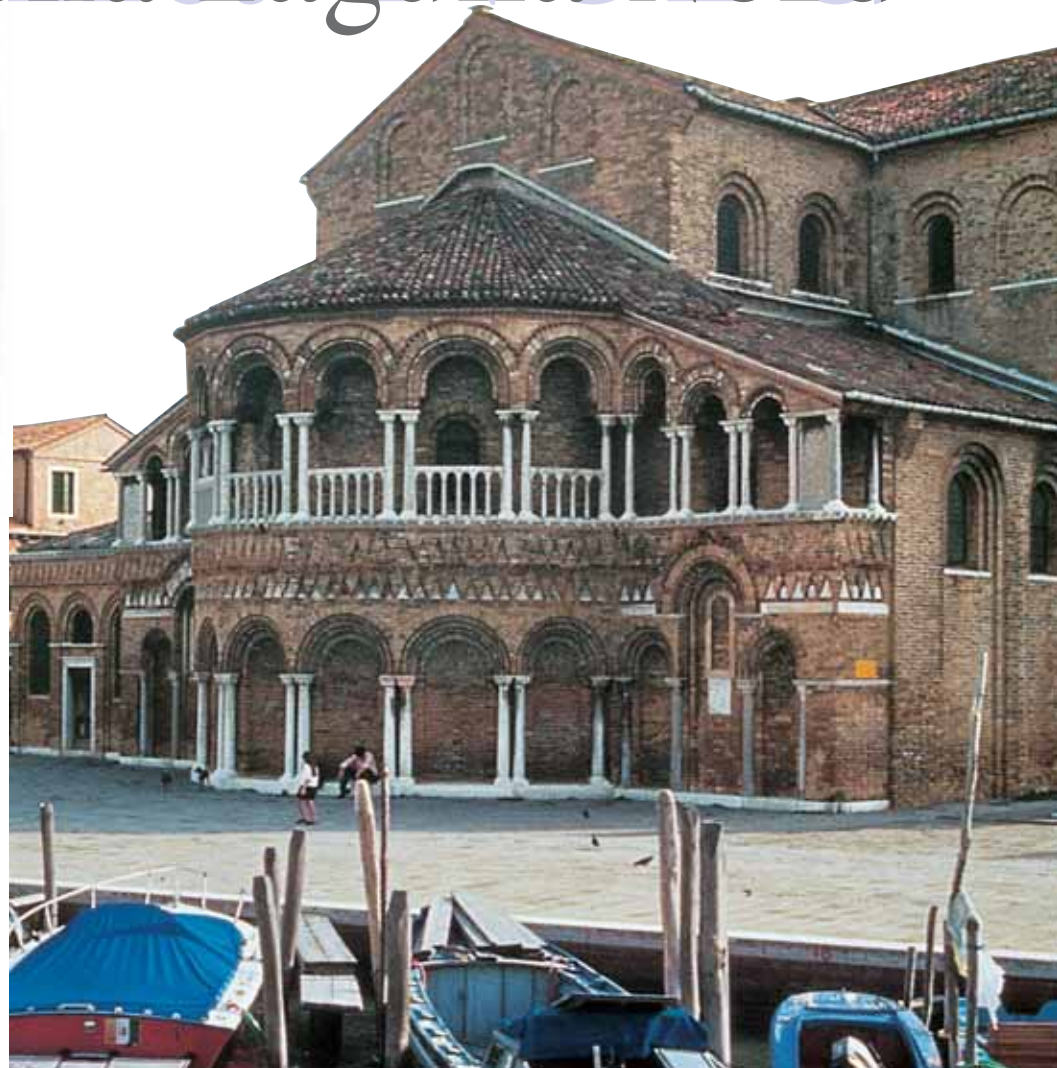
- 1) Isola di San Francesco del Deserto
- 2) Torre Massimiliana, Sant'Erasmo
- 3) Conterie, Murano
- 4) Museo dell'Estuario, Torcello
- 5) Museo vetraio, Murano

Laguna Nord

Isole della Laguna Nord



4



7



5



8



6



9

- 6) Case Nuove a Mazzorbo
- 7) Chiesa di S. Donato, Murano
- 8) Pittoresche case colorate di Burano
- 9) Piazza Galuppi, Museo del Merletto, Burano

Mestre-Marghera



- 1) Sala d'attesa dell'aerostazione Marco Polo
- 2) Business Center dell'aerostazione Marco Polo
- 3) Centro Culturale Candiani



Terraferma veneziana

Mestre - Marghera



MESTRE

Particolari attrattive monumentali sono alcuni edifici antichi attorno alla centrale Piazza Ferretto. E' un vivacissimo centro commerciale e industriale, oltre che un importante nodo ferroviario.

MARGHERA

Esiste una spiegazione tradizionale che interpreta il nome di Marghera come una sintesi di "Mar ghe gera" (cioè qui c'era il mare), trattenendo la memoria di un'antica realtà sommersa e periodicamente invasa dalle acque dell'Adriatico e comunque fortemente segnata da livelli elevati di marea.

Questa spiegazione non ha fondamento se non nell'immaginazione poetica della tradizione. Quest'area infatti, era un agro centuriato romano diviso da una serie di poderi. Per delimitare queste proprietà, che corrispondevano al territorio dell'attuale San Giuliano, all'incirca dov'era il Forte di Marghera, si usavano vari mezzi quali alberi posti a confine, oppure delle "macerie" da cui appunto il nome attuale.

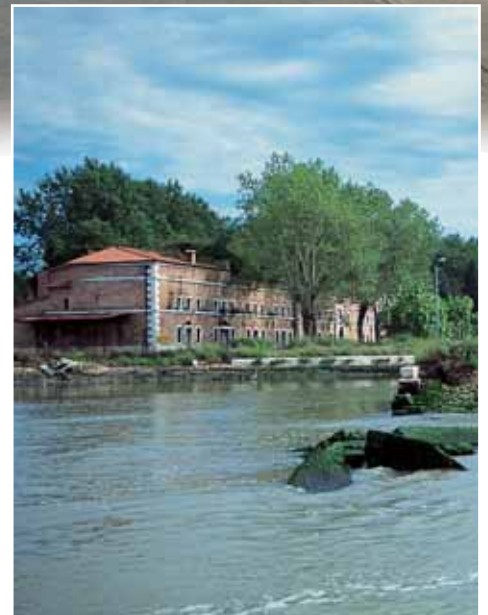
Parlare di Marghera oggi significa non dimenticare che essa identifica realtà affatto diverse tra loro: area portuale, industriale, commerciale e insediamento urbano.

DA NON PERDERE

- Piazza Ferretto
- La Torre dell'Orologio
- Galleria Olivotti, Galleria d'Arte Contemporanea
- I Forti: Forte Marghera - Forte Manin - Forte Bazzera - Forte Rossarol - Forte Pepe - Forte Cosenz - Forte Mezzacapo - Forte Carpenedo - Forte Gazzera

Venezia che cambia

- Vega, Parco ScientificoTecnologico
- Parco di S. Giuliano, Arch. A. Di Mambro, progetto per la realizzazione in Italia del più grande parco cittadino con molteplici attività
- Recupero vie fluviali del Marzenego, Consorzio di Bonifica Dese - Sile, risanamento del corso d'acqua con ripristino delle sponde
- Porto Marghera - Ampliamento porto commerciale - progetto in corso di definizione
- Centro Culturale Candiani
In centro Mestre è stata avviata l'attività del Centro di particolare rilevanza culturale.
- Recupero archeologico industriale lungo il Canal Salso. Progetto in corso di definizione.



3



4

Collegamenti:



- 1) Scorcio fiume Marzenego
- 2) Piazza Ferretto
- 3) Forte Marghera
- 4) Vega, Parco Scientifico Tecnologico



I territori del Decumano

I territori dei Comuni di Scorzè, Noale, Santa Maria di Sala, Mirano, Salzano e Quarto d'Altino sono di antichissima antropizzazione. E' questa infatti la zona del graticolato romano, della centuriazione

dell'epoca imperiale. Per Decumano si intende il sistema lineare di suddivisione di un territorio usata nell'antica Roma. Gli antichi romani realizzarono qui uno dei più importanti sistemi viari di tutto l'impero.

Se delle vestigia romane è rimasto ben poco, non si può dire altrettanto delle testimonianze lasciate dalla nobiltà veneziana: ville con scenografici parchi, chiese e barchesse impreziosiscono il paesaggio della tipica campagna veneta.

A 20 minuti da Mestre, prendendo la statale 245 "Castellana" si arriva al comune di SCORZÈ, famoso per la sua acqua di falda esportata in tutta Europa. Il territorio comunale è cosparso di splendide ville venete: Ca' Bernardo (XV sec.), Villa Soranzo-Connestabile della Staffa (XVII sec.) ora elegante albergo, Villa Orsini (XVIII sec.) ora sede della biblioteca comunale.

Da Scorzè, prendendo la statale 515 "Noalese" si arriva a NOALE. Percorrendo il Centro Storico, con le sue due grandi Piazze, Piazza Maggiore e Piazza Castello, si passa sotto le due Torri merlate, dell'Orologio e delle Campane, si visita la possente Rocca dei Tempesta, Signori di Noale, il Palazzo della Loggia, la Chiesa Arcipretale. Continuando il percorso in senso antiorario e proseguendo lungo la strada noalese, si raggiunge il Comune di SANTA MARIA DI SALA. La cittadina deve la sua importanza alla perfetta conservazione dell'agro centuriato romano, ancora oggi riconoscibile negli assi stradali che si intersecano a novanta gradi.

Di notevole significato storico il Castello di Stigliano, eretto dai Carraresi nei primi anni del Mille. Da segnalare inoltre Villa Farsetti, edificio settecentesco di Paolo Posi, con annesso parco. Prendendo la strada "Miranese", dopo 15 minuti si arriva a MIRANO, sorta probabilmente come nucleo militare murato del feudo trevigiano. Con il passaggio alla Repubblica Veneta, Mirano perse gran parte delle sue caratteristiche militari, tanto che delle antiche strutture castellane non rimane traccia. Oggi l'agro miranese è contornato da ville edificate tra il cinquecento e l'ottocento: la villa comunale Belvedere con laghetto, torre e grotte, la villa Comunale XXV Aprile, le ville Venier-Corner, la Villa 1 Maggio a Zianigo.

Da Mirano, prendendo la provinciale 35 "salzanesa", si arriva in breve tempo a SALZANO. Qui la Serenissima ha lasciato alcune tracce ancora fortunatamente vive, quali la maestosa Villa Jacur-Romanin, di facciata settecentesca, con statue ornamentali e grande parco di valore naturalistico, i settecenteschi Palazzo Combi e Ca' Bozza (con Oratorio adorno di statue).

Sulla strada Triestina verso il Veneto orientale si



trova QUARTO D'ALTINO che prende il nome dall'antica città romana Altino. Un tempo si chiamava San Michele del Quarto: Quarto sta appunto per quarto miglio che lo separa da Altino. La denominazione attuale è di pochi decenni fa (1946) in onore e a ricordo delle nobili origini. Da segnalare il Museo Archeologico di Altino: conserva i reperti e le testimonianze della età Romana, antefatto determinante in tutta la località, che viene anche indicata quale terra dell'età paleoveneta.

DA NON PERDERE

Mirano

- Piazza Martiri della Libertà
- Villa Erizzo-Belvedere, Barchessa e Parco
- Casa dei Tiepolo (Zianigo)
- Villa Morosini

Noale

- Porte merlate Torre dell'Orologio Torre delle Campane
- La Rocca dei Tempesta
- La chiesa parrocchiale ● Le due Piazze



Collegamenti:



- 1) La casa dei Tiepolo, Zianigo
- 2) Duomo di San Rocco, Dolo
- 3) Il Palio di Noale
- 4) Museo Archeologico, Quarto D'Altino
- 5) Parco di Villa Belvedere, Mirano

Decumano: terraferma



6



8

7

- 6) Noale in Fiore
- 7) La Rocca dei Tempesta, Noale
- 8) Carnevale dei Storti, Dolo

Riviera del Brenta



Venezia ha guardato all'acqua e al mare finché ha potuto, ma quando potenti vicini si sono insediati alle sue spalle rinacciandola, la città lagunare ha dovuto occuparsi anche del retroterra. Ha dato vita così ad uno stato terrestre capace di garantirle sicurezza politica e militare, nonché facili approvvigionamenti alimentari. Era l'inizio dei '400 e da allora la storia del Veneto e della RIVIERA DEL BRENTA, subirono un profondo cambiamento. Complici anche i mutati equilibri internazionali che consigliarono i ricchi patrizi veneziani a investire nell'acquisto di terreni, piuttosto che rischiare le proprie fortune in commerci minacciati dai turchi. Dal XV secolo i cambiamenti determinarono lo sviluppo della Civiltà del Veneto di terraferma che trovò nella Riviera del Brenta un luogo privilegiato perché il fiume che la attraversa permetteva di raggiungere Venezia direttamente per via acqua e la collegava poi a Padova, prestigioso centro di cultura e di devozione.



clette gli itinerari cicloturistici; ovunque si gode dell'ospitalità e della gastronomia per le quali questi luoghi sono famosi.

In qualsiasi stagione si respira insomma un'atmosfera particolare. Certo sono scomparse le dame imbellettate col seguito di cicisbei, ma gli angoli del fiume, le statue immerse nel verde, i giardini con i labirinti, i cieli di affreschi e le ville sono rimasti gli stessi di un tempo. Capaci d'incanto di restituirci il fascino di un mondo definitivamente scomparso con l'arrivo di Napoleone.

Lungo l'asta del fiume, continuamente imbrigliato e regolarizzato, le famiglie veneziane più importanti acquistarono ampi poderi che destinarono ad un'agricoltura intensiva e, in prossimità dell'acqua, costruirono ville di campagna nelle quali soggiornavano preferibilmente a giugno e a settembre, anche per controllare i raccolti.

Gli investimenti si rivelarono proficui, ma furono soprattutto la dolcezza del paesaggio, la salubrità dei luoghi e il contatto con prospettive serene e verdeggianti che finirono col convincere anche i più indecisi a dotarsi di una villa di campagna spesso eguale alla dimora di città.

Dal Seicento in poi la Riviera divenne una località di villeggiatura alla moda e i patrizi gareggiarono per costruire ville sempre più belle, decorate da affreschi prestigiosi nelle quali intrattenere i personaggi più in vista del tempo.

Da Malcontenta a Strà furono chiamati a lavorare architetti come Palladio, Scamozzi, Longhena, Frigimelica e pittori come Zelotti, Caliari, Ruschi, Guarana, Zais, Zuccarelli, Tiepolo.

Non c'è da meravigliarsi perciò se le cronache del tempo riportano cortei acquei memorabili, feste entusiasmanti durate anche settimane e visite di re, principi, papi, artisti, scienziati che qui stipularono accordi diplomatici, composero opere d'arte o semplicemente si svagarono. Il soggiorno in Riviera era la risposta migliore alle "Smanie della Villeggiatura" di cui parla il Goldoni o alle altre malecite citate dal Casanova, entrambi di casa da queste parti.

Questo mondo particolare che ben ha interpretato lo spirito della decadenza veneziana è stato preservato nel tempo e ancor oggi sulle sponde del fiume fan bella mostra un centinaio di nobili ville raccolte attorno a pochi paesi d'impronta sei-settecentesca.

Molte ville e giardini sono aperti al pubblico e si possono facilmente raggiungere anche dall'acqua con i servizi fluviali o percorrendo con le bici-

DA NON PERDERE

Segnaliamo, perché attualmente visitabili, le seguenti Ville, precisando che numerose sono le iniziative poste in essere sia da Associazioni della Riviera che dai singoli proprietari, di ampliare la visibilità del patrimonio monumentale.

VILLA FOSCARI "LA MALCONTENTA" 

Malcontenta (Ve) - Tel. 041/54.700.12

Dall'inconfondibile pronao esastile di origine innica, ideata dal Palladio nel 1560 e affrescata da Giambattista Zelotti e Battista Franco.

Secondo la tradizione popolare, il nome deriva da una nobildonna di casa Foscari "malcontenta" di essere stata relegata nella villa, perché troppo libera ed irrequieta.

VILLA WIDMANN FOSCARI 

Mira Porte (Ve) - Tel. 041/560.06.90-92.49.33

Ammodernata nel 1705 da un preesistente palazzetto, in elegante stile rococò di gusto francese. Affrescata da Giuseppe Angeli della Scuola di Giambattista Piazzetta.

VILLA PISANI 

Stra (Ve) - Tel. 049/50.20.74

Simbolo per eccellenza della grandiosità e fastosità della società del '700/ Nel 1882 fu dichiarata monumento nazionale. Da segnalare, all'interno, il grande salone delle Feste che affascina per il fantastico soffitto decorato da Giandomenico Tiepolo per celebrare l'apoteosi della famiglia Pisani.

VILLA SAGREDO 

Vigonovo (Ve) - Tel. 049/50.31.74

Sorta sui resti di un antico castello romano e trasformata nel secolo XVI da un grande architetto. Qualcuno ha pensato al Sansovino. Deve la sua fama per aver ospitato durante il periodo estivo, dal 1592 al 1608, Galileo Galilei.

PARCO DI VILLA BELVEDERE 

Mirano (Ve)

Lo scenografico parco ottocentesco, ornato di un laghetto, di una montagnola e di una torretta ad uso di belvedere, costituiscono, assieme alla villa, il luogo più suggestivo di Mirano.

La Villa, chiamata Belvedere, a tre piani, è di impianto seicentesco, su una precedente struttura cinquecentesca.

Collegamenti:



renta: le Ville

Riviera del Brenta: *le Ville*



2



4

3

- 1) Villa Pisani, Stra
- 2) Scorcio canale del Brenta
- 3) Villa Widmann Foscari
- 4) Villa Recanati-Zucconi Vendramin ora Fracasso

le Ville le Ville

VILLA FOSCARINI ROSSI

Strà (Ve) - Tel. 049/980.03.35 - 980.10.91
La Villa fu eretta dai patrizi veneziani Foscari tra il 1617 e il 1635, su un punto della Riviera del Brenta di fronte al ponte che conduce a San Pietro di Strà, fiancheggiata a ovest da un affluente del naviglio. La foresteria, nata forse come barchessa, ospitava due appartamenti e un imponente salone per le feste riccamente affrescato, firmato dal prospettico bresciano Domenico Bruni, mentre il ciclo figurativo è attribuito a Pietro Liberi.

BARCHESSA VALMARANA

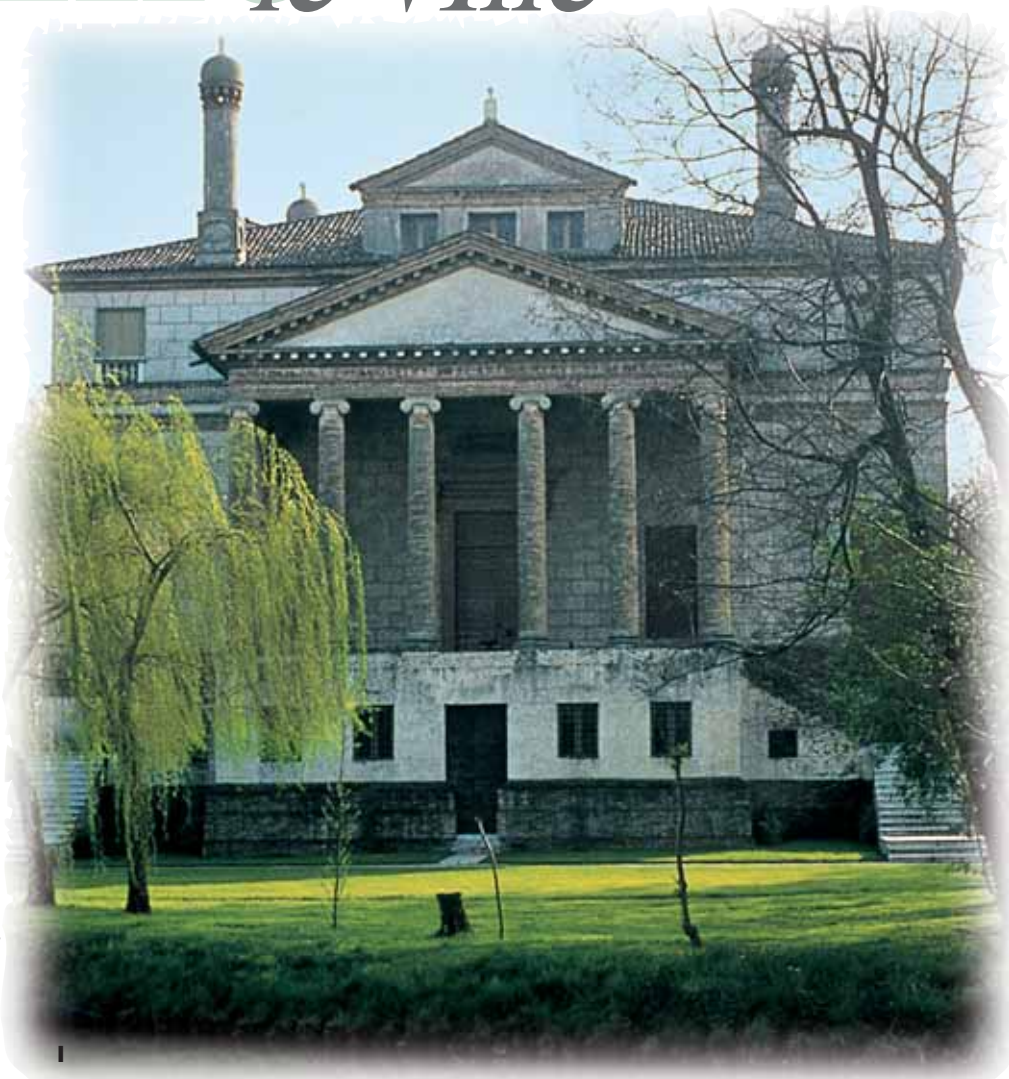
Mira Porte (Ve) - Tel. 041/510.23.41
Situata in una curva del Brenta, recentemente restaurata, contiene la grande sala affrescata nel secondo Settecento con prospettive architettoniche, allegorie e paesaggi, un tempo attribuita a Giandomenico Tiepolo e ora al chio-giotto Michelangelo Schiavone detto Chiozzotto.

VILLA - PALAZZO GRADENIGO

Oriago di Mira (Ve) - Tel. 049/876.02.33
Nella Villa, del XVI secolo, si possono ammirare affreschi di Benedetto Caliari, dipinti di scuola padovana e affreschi del '500.

BARCHESSA ALESSANDRI

Mira (Ve) - Tel. 041/415.729
Costruita alla fine del XVII secolo. Vi si possono ammirare affreschi del Pellegrini e del Busaferro.



DA VEDERE

..... tra storia e leggenda

Colonna di confine ad Oriago, nel XV sec. indicava il confine tra Treviso, Padova e Venezia

Antica chiesa di Mira Porte e ponte girevole, importante esempio d'ingegneria idraulica

Parco di Villa Contarini "dei Leoni", detta dei Leoni per le statue di leoni poste ai lati delle scalinate. Interessante il Parco della Villa

Squero, Chiesa e Mulini di Dolo, costruzioni del XV secolo che testimoniano l'importanza fluviale e lo sviluppo commerciale della zona

Parco di Villa Ferretti-Angeli, piacevole il Parco e la struttura della Villa dell'Arch. Scamozzi

Le Giare, caratteristico paesaggio lagunare di barene

Valle Averte, tratto nel territorio della Riviera con oasi faunistica con interessanti percorsi organizzati dal WWF



2



4



3



5

- 1) Villa Foscari, Malcontenta
- 2) Villa Andreuzzi Bon, Dolo
- 3) Ponte girevole a Mira
- 4) Canale con barche
- 5) Villa Valmarana

Progetto grafico: design Nicola Russo

Fotolito: Lucenti

Stampa: Grafiche Zoppelli 1853, Dosson di Casier

Testi: I. Chiappini, F. Cristinelli, G. Formenton

Fotografie: Archivio APT di Venezia, R. Boscolo, N. Russo, F. Roiter, G. Formenton A. Reither.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

SANPAOLO

La Tua Dimensione.

www.carive.it



con
150 filiali
CARIVE
è la banca
più vicina a TE

Venezia e le sue terre



FOTO DI DANIELE RESINI, DA "CAMPANIA A VENEZIA", ED. VIANELLO LIBRI 2002



PROVINCIA
DI VENEZIA
Assessorato al Turismo



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA